

11.**SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MARZO 2025****(ANTIMERIDIANA)****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABBRI****INDICE**

Il testo degli oggetti assembleari è reperibile sul sito dell'Assemblea

PRESIDENTE (Fabbri)

OGGETTO 265

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se, alla luce delle veglie antiaborto che si stanno svolgendo nei pressi delle strutture ospedaliere, la Giunta abbia intenzione di intraprendere azioni per garantire che l'accesso ai servizi di interruzione volontaria di gravidanza avvenga in un contesto libero da pressioni esterne e nel pieno rispetto della dignità delle donne. A firma del Consigliere: Casadei

(Svolgimento)

PRESIDENTE (Fabbri)

CASADEI (*Movimento 5 Stelle*)

FABI, *assessore*

CASADEI (*Movimento 5 Stelle*)

OGGETTO 267

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se la Regione ritenga che il progetto NuTra dell'Azienda USL di Bologna rientri fra le azioni utili a promuovere la piena uguaglianza, la parità di trattamento e la non discriminazione delle persone LGBT+ nell'ambito dell'assistenza sanitaria. A firma della Consigliera: Larghetti

(Svolgimento)

PRESIDENTE (Fabbri)

LARGHETTI (*Alleanza Verdi Sinistra*)

FABI, *assessore*

LARGHETTI (*Alleanza Verdi Sinistra*)

OGGETTO 259

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere qual è la percentuale attuale di copertura vaccinale per l'HPV tra ragazze e ragazzi nella nostra regione, se vi siano significative differenze percentuali fra le varie ASL e se la Regione Emilia-Romagna stia raggiungendo o si stia avvicinando all'obiettivo del 90% di copertura vaccinale ed agli altri obiettivi indicati dall'OMS per il 2030. A firma dei Consiglieri: Arduini, Ferrari, Fornili, Massari, Zappaterra, Castellari, Daffadà, Lori, Parma, Sabattini, Costi, Albasi, Ancarani, Proni, Bosi, Carletti, Muzzarelli

(Svolgimento)

PRESIDENTE (Fabbri)
ARDUINI (*Partito Democratico*)
FABI, *assessore*
ARDUINI (*Partito Democratico*)

OGGETTO 255

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula in merito alle misure tese a contrastare ulteriori rialzi in bolletta, per aiutare i cittadini e le imprese a risparmiare sulle forniture energetiche e contrastare il problema del "caro energia". A firma del Consigliere: Paldino

(*Svolgimento*)
PRESIDENTE (Fabbri)
PALDINO (*Civici*)
RONTINI, *sottosegretaria*
PALDINO (*Civici*)

OGGETTO 261

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere quali interventi specifici intenda attuare la Regione, in collaborazione con le autorità locali e le forze dell'ordine, per prevenire e contrastare il fenomeno delle baby gang. A firma dei Consiglieri: Pulitanò, Arletti

(*Svolgimento*)
PRESIDENTE (Fabbri)
PULITANÒ (*Fratelli d'Italia*)
RONTINI, *sottosegretaria*
PULITANÒ (*Fratelli d'Italia*)

OGGETTO 264

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula circa il progetto dedicato al turismo LGBTQ+. A firma del Consigliere: Fiazza

(*Svolgimento*)
PRESIDENTE (Fabbri)
FIAZZA (*Lega*)
RONTINI, *sottosegretaria*
FIAZZA (*Lega*)

OGGETTO 266

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula relativa ai fondi per l'integrazione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità della fascia di età dai 14 ai 18 anni, iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. A firma dei Consiglieri: Ugolini, Mastacchi

(*Svolgimento*)
PRESIDENTE (Fabbri)
UGOLINI (*Rete Civica*)
CONTI, *assessora*
UGOLINI (*Rete Civica*)

OGGETTO 209

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula relativa al monitoraggio degli effetti della legge regionale 24/2017, avente ad oggetto "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio". A firma della Consigliera: Castaldini

(Svolgimento)

PRESIDENTE (Fabbri)

CASTALDINI (*Forza Italia*)

PRIOLO, *assessora*

CASTALDINI (*Forza Italia*)

OGGETTO 210

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se la Giunta ritenga opportuno sollecitare il Governo affinché confermi gli impegni finanziari necessari alla realizzazione del Passante di Bologna. A firma dei Consiglieri: Lembi, Castellari, Bosi, Massari, Valbonesi

(Svolgimento)

PRESIDENTE (Fabbri)

LEMBI (*Partito Democratico*)

PRIOLO, *assessora*

LEMBI (*Partito Democratico*)

OGGETTO 30

Risoluzione per impegnare la Giunta regionale a prevenire il dissesto idrogeologico, aumentando la sicurezza del territorio e garantendo un'approfondita manutenzione dei corsi d'acqua partendo dall'Appennino per arrivare alla pianura. A firma dei Consiglieri: Mastacchi, Ugolini

(Discussione)

PRESIDENTE (Fabbri)

MASTACCHI (*Rete Civica*)

BURANI (*Alleanza Verdi Sinistra*)

FERRERO (*Fratelli d'Italia*)

ARAGONA (*Fratelli d'Italia*)

PRESIDENTE (Fabbri)

PESTELLI (*Fratelli d'Italia*)

LUCCHI (*Partito Democratico*)

BOCCHI (*Fratelli d'Italia*)

EVANGELISTI (*Fratelli d'Italia*)

UGOLINI (*Rete Civica*)

CASADEI (*Movimento 5 Stelle*)

COSTA (*Partito Democratico*)

CALVANO (*Partito Democratico*)

PRESIDENTE (Fabbri)

CALVANO (*Partito Democratico*)

PRESIDENTE (Fabbri)

Allegato

Partecipanti alla seduta

Comunicazioni prescritte dall'articolo 68 del Regolamento interno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABBRI

La seduta ha inizio alle ore 9,56

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in Aula

PRESIDENTE (Fabbri): Dichiaro aperta la seduta antimeridiana numero 11, del 4 marzo 2025.

Interpello i presenti per sapere se vi sono osservazioni sui processi verbali relativi alle sedute antimeridiane e pomeridiane del 18 e 19 febbraio 2025.

Se non vi sono osservazioni, i verbali si intendono approvati.

(Sono approvati)

PRESIDENTE (Fabbri): Hanno giustificato la propria assenza il vicepresidente della Giunta, Colla, e l'assessora Frisoni. Ha comunicato che partecipa da remoto, ai sensi dell'articolo 102 bis, la consigliera Ferrari. Le altre informazioni prescritte dall'articolo 68 del regolamento interno sono già stata inviate a tutti i consiglieri, pertanto, le do per lette.

OGGETTO 265

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se, alla luce delle veglie antiaborto che si stanno svolgendo nei pressi delle strutture ospedaliere, la Giunta abbia intenzione di intraprendere azioni per garantire che l'accesso ai servizi di interruzione volontaria di gravidanza avvenga in un contesto libero da pressioni esterne e nel pieno rispetto della dignità delle donne. A firma del Consigliere: Casadei

PRESIDENTE (Fabbri): Iniziamo i nostri lavori dallo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata. Ricordo che l'illustrazione e replica da parte del consigliere sono sei minuti complessivi; risposta della Giunta tre minuti. Iniziamo dall'interrogazione 265 a prima firma Casadei: interrogazione di attualità a risposta immediata in aula per sapere se, alla luce delle veglie antiaborto che si stanno svolgendo nei pressi delle strutture ospedaliere, la Giunta abbia intenzione di intraprendere azioni per garantire che l'accesso ai servizi di interruzione volontaria di gravidanza avvenga in un contesto libero da pressioni esterne nel pieno rispetto della dignità delle donne.

Consigliere Casadei, a lei la parola.

CASADEI: Grazie presidente.

Con questa interrogazione voglio porre all'attenzione delle colleghe, dei colleghi e della Giunta il tema importantissimo della tutela del diritto delle donne all'interruzione di gravidanza, diritto sancito dalla legge 194 del '78 e voglio farlo partendo da lontano, dalla storia del movimento femminista che ha reso possibile l'approvazione della legge, una conquista storica che ha garantito alle donne il diritto di decidere in merito alla propria maternità e alla propria salute riproduttiva. Prima della 194, l'aborto era regolato dal codice Rocco 1930: "è considerato delitto contro l'integrità e la sanità della stirpe".

Era un reato che prevedeva la reclusione della donna che ricorreva all'aborto fino a cinque anni e la stessa pena per chi praticava o la aiutava a ricorrere all'aborto, fino a ventiquattro anni per chi ne causava la morte.

Sapete a cosa ha portato negli anni questo divieto, e lo dico a quei politici che pensano di risolvere i problemi imponendo leggi e divieti e alle associazioni che tanto si stanno battendo per impedire alle donne l'esercizio di questo diritto in piena libertà: negli anni '50 e '60 in Italia si stimano tra i 500 e gli 800.000 aborti clandestini all'anno.

In condizioni diverse: le donne benestanti ricorrevano ai medici privati, a praticanti inesperti, subendo interventi indegni e in condizioni igienico-sanitarie disastrose, con conseguenze devastanti - emorragie, infezioni, perforazioni uterine e setticemia - un tasso di mortalità altissimo e spesso con danni permanenti alla fertilità. Parlo delle "mammane" che usavano una serie di metodi improvvisati e pericolosi, come infusioni di erbe tossiche, oggetti appuntiti o ferri di calze inseriti nell'utero per stimolare le contrazioni, bagni bollenti e sforzi fisici, col falso mito che potessero causare aborti spontanei.

Di fronte a questa tragedia, è nato un movimento femminista determinato a cambiare le cose. Le donne hanno lottato per la legalizzazione dell'aborto. La pressione sociale e politica ha portato all'approvazione della 194 che, finalmente, ha garantito condizioni sicure in strutture pubbliche, nel pieno rispetto della loro libertà di scelta.

Nonostante questa conquista, ancora oggi esistono tentativi di limitare l'accesso all'aborto, soprattutto a causa della presenza di un alto numero di medici obiettori di coscienza che rendono difficile l'accesso all'interruzione di gravidanza nelle strutture pubbliche.

Ecco, sono passati 47 anni dall'approvazione della 194 e questo diritto è messo in discussione da queste associazioni che organizzano iniziative tese a limitare l'autodeterminazione delle donne; per esempio, approvando emendamenti in Parlamento per garantire l'accesso nei consultori alle organizzazioni antiaborto, finanziando con i fondi del P.N.R.R. organizzazioni capaci di far sentire alle donne il battito di un feto e far vedere le foto, una pratica disumana che vuole condizionare, colpevolizzare e traumatizzare le donne, impedendo che la scelta sia libera da pressioni esterne.

Non ci siamo fatti il mazzo in Europa, portando 209 miliardi, per permettere questo inaccettabile scempio. Un esempio illuminante sono le attività del movimento internazionale 40 Days for Life, nato in Texas nel 2004, che organizza campagna di quaranta giorni contro l'aborto, attraverso il digiuno, le veglie e la preghiera, davanti alle cliniche che praticano l'interruzione di gravidanza.

Un movimento attivo in oltre sessanta nazioni, tra cui l'Italia, dove ha ispirato "40 Giorni per la Vita" promossi dalle associazioni Pro Vita e Famiglia, iniziative spacciate per manifestazioni pacifiche che, in realtà, sono strumenti di pressione psicologica sulle donne che si recano nelle strutture per accedere all'aborto, con l'obiettivo di scoraggiare il ricorso all'aborto, oltre ad intimidire il personale sanitario.

A Modena, dal 2023, il Policlinico è teatro di queste veglie, durante le quali i manifestanti espongono cartelli e slogan come "ogni aborto due vittime" o "preghiamo per la fine dell'aborto".

Ma questo fenomeno non è isolato e si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente retorica antifemminista e antiabortista, promossa da esponenti di spicco della destra globale. Di fronte a questo scenario, chiedo alla Giunta se è a conoscenza di queste manifestazioni o di episodi analoghi in altre strutture della regione, se si ha intenzione di intraprendere azioni per garantire che l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza avvenga in un contesto libero da pressioni esterne e nel rispetto della dignità delle donne.

PRESIDENTE (Fabbri): Assessore Fabi, a lei la risposta.

FABI, assessore: Grazie.

Intanto, ringrazio il consigliere Casadei perché porta l'attenzione su un tema sul quale come Regione, come Giunta e come cittadini abbiamo una sensibilità molto spiccata; e anche come azioni concrete. Infatti, la Regione Emilia-Romagna crede da sempre in una scrupolosa attuazione della legge 194 e lo fa tramite l'informazione, l'accoglienza, la presa in carico delle donne e la prevenzione, promuovendo la contraccezione e l'educazione sanitaria, per una procreazione libera e consapevole.

Questo è il significato profondo della 194. E per questo, voglio subito dire che le veglie antiaborto, che talvolta si tengono in prossimità delle strutture ospedaliere, possono essere vissute effettivamente come una forma di violenza psicologica e morale dalle donne che scelgono legittimamente di interrompere la gravidanza e, come Regione, dobbiamo tutelare l'accesso sicuro e sereno ai servizi previsti dalla legge da parte delle persone, da parte delle donne, ma anche, direi, di tutti gli affetti significativi che ruotano attorno alla persona e che vivono insieme l'evento di una procreazione responsabile.

Sulle veglie svolte all'esterno delle nostre strutture sanitarie, l'ente regionale non ha potere autorizzativo o impeditivo e, su questo, non è una chiamata a responsabilità di altri soggetti, ma è una chiamata alla condivisione di questi principi e di questi valori da parte, non solo dell'istituzione regionale, perché poi, quando ci si muove per regolamentare queste libere espressioni, bisogna farlo tutelando i diritti delle donne e che, mi preme confermarlo, nei casi che sono stati da lei citati, di Modena e di Bologna, si sono svolte all'esterno delle strutture ospedaliere, per quanto nell'immediatezza degli accessi ai due presidi. Quindi, questo è un tema sul quale vogliamo approfondire il ragionamento e anche le modalità di una reciproca libera espressione, anche con gli enti locali che hanno competenza territoriale.

Sono, infatti, altre le sedi dove anche le associazioni cosiddette Pro-life, possono essere coinvolte in questo percorso, nel rispetto dell'opinione, delle sensibilità e della libera espressione che non deve mai prevaricare, tuttavia, la libertà e la libera determinazione delle donne, tesa anche a superare le difficoltà sociali ed economiche che le avevano portate a chiedere l'interruzione di gravidanza.

Siamo all'interno dei principi della 194. Come recita l'articolo 5, che vi cito letteralmente: "il consultorio e la struttura sociosanitaria hanno il compito, in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche o sociali o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito le possibili soluzioni dei problemi proposti e di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione di gravidanza". In tale ottica, nel 2008, la Regione, nello stilare le linee di indirizzo per l'assistenza e per l'attuazione di politiche di integrazione, ha stabilito la necessità di valorizzare e potenziare i consultori.

Insomma, mi avete capito, quindi, concludo.

Lo strumento e il coinvolgimento del volontariato è il protocollo attuativo dei piani sociali di zona per la salute ed il benessere dei cittadini, in cui vengono specificate tutte le azioni e le forme di collaborazione con le associazioni di volontariato si esplicitano in modi diversi o all'interno degli accordi tra enti locali e aziende sanitarie - è questo il momento in cui definiamo anche il dove possono essere autorizzate - o nel contesto degli accordi tra i consultori e i centri per le famiglie. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Bene, grazie. Ricordo il rispetto dei tempi a tutti. Prego, consigliere Casadei.

CASADEI: Grazie presidente.

Sono ben soddisfatto della risposta, anche perché ci tengo che la mia Regione vada nella direzione della tutela della donna in ogni sua forma e farlo in un contesto internazionale, dove ci sono nuovi leader che istigano e vanno nella direzione di difendere la politica antiabortista.

Ci sono esempi come il presidente degli Stati Uniti che ha nominato tre giudici alla Corte suprema per fare abolire quella sentenza che impedisce il pieno svolgimento del diritto a livello federale o che ha graziato 23 attivisti Pro-life che hanno manifestato impedendo l'accesso a delle donne al diritto all'aborto; parlo di Javier Milei che, con la sua motosega, ha fatto la guerra ai diritti all'aborto; parlo in Europa di Viktor Orbán, parlo di AfD, Vox, Rassemblement National, tutta quella parte di politica che ha dichiarato apertamente che le politiche abortiste sono politiche genocide.

Ecco, prendere l'impegno davanti ai cittadini di andare verso i diritti delle donne di scegliere in piena libertà per il loro diritto riproduttivo, sia importante e sia un bel segnale per i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Sì, grazie a lei.

OGGETTO 267

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se la Regione ritenga che il progetto NuTra dell'Azienda USL di Bologna rientri fra le azioni utili a promuovere la piena uguaglianza, la parità di trattamento e la non discriminazione delle persone LGBT+ nell'ambito dell'assistenza sanitaria. A firma della Consigliera: Larghetti

PRESIDENTE (Fabbri): Andiamo all'interrogazione numero 267, a prima firma della consigliera Larghetti. Interrogazione di attualità a risposta immediata in aula, per sapere se la Regione ritenga che il progetto NuTra dell'Azienda USL di Bologna rientri fra le azioni utili a promuovere la piena uguaglianza, la parità di trattamento e la non discriminazione delle persone LGBTQIA+ nell'ambito dell'assistenza sanitaria. Prego consigliera Larghetti.

LARGHETTI: Grazie Presidente.

Esiste questo programma gratuito di prevenzione nutrizionale selettiva, che è stato denominato Progetto NuTra, basato ovviamente sulle evidenze scientifiche in materia ed è dedicato alle persone transgender che, nella terapia per l'affermazione di genere, ovviamente, affrontando anche trasformazioni del proprio corpo - e ricordiamo che la disforia di genere è una condizione che impone un confronto piuttosto problematico col proprio fisico, più o meno problematico – quindi, la nutrizione fa parte ovviamente di un aspetto molto importante del diritto alla salute. In questo progetto di sperimentazione è proposta un'attività ambulatoriale di consulenza, per un'educazione alimentare individuale che tenga conto della condizione specifica di disforia di genere delle persone a cui si rivolge questo programma e, quindi, ovviamente coinvolge delle specializzazioni, un medico specialista in scienza dell'alimentazione, un dietista, eccetera.

Ovviamente, con un'impostazione clinica che sia inclusiva delle questioni trans, delle questioni di genere. Al momento, questa attività ambulatoriale è disponibile a Bologna, al poliambulatorio Montebello e a San Giovanni in Persiceto, quindi, ovviamente si tratta di un progetto molto ridotto, rivolto a poche persone appartenenti a queste categorie ed è stato svolto in collaborazione tra l'azienda USL e l'associazione Gruppo Trans. Ovviamente però non è rivolto solo agli associati di questo gruppo, ma a tutte le persone che per condizione ne sentano il bisogno.

Questo progetto scientifico risponde - ci sembra utile ricordarlo - al principio di parità di trattamento, che è un principio che è stato affermato già nel 2000 con la direttiva europea numero 43 ed è stato attuato in Italia con un decreto legislativo nel 2003, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza dei ministri e ovviamente il principio di trattamento ci ricorda che ogni persona ha diritto ad avere un principio di cura adatto a quelle che sono le proprie caratteristiche, senza distinzioni basate sull'origine etnica, sulle convenzioni personali o religiose, sulla disabilità, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

A livello nazionale abbiamo anche l'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) che si occupa di verificare che questo principio di parità di trattamento in ambito sanitario sia applicato. L'Istituto superiore di sanità, che è la nostra istituzione a livello nazionale, nel 2017 ha proprio istituito il Centro di riferimento per la medicina di genere, che si occupa di studiare l'effetto del genere sullo stato di salute di malattia di ognuno di noi.

Lo ricordo, c'è un tema molto ampio che riguarda la salute del corpo femminile che spesso non è stata tenuta in debita considerazione nella ricerca, essendosi sviluppata in alcuni ambiti una ricerca basata prettamente sul corpo maschile e ugualmente un corpo soggetto a una terapia ormonale, eccetera, ha a sua volta delle caratteristiche di cui bisogna tenere conto quando si parla di salute.

Questo è un tema che se vogliamo è minore, si rivolge a poche persone, ma proprio sui temi minori credo che noi dobbiamo dimostrare che siamo in grado di attuare questo principio di parità di trattamento. Visto che su questo piccolo progetto, che poi lo ricordiamo e magari ce lo racconterà meglio lei, assessore, si tratta di un progetto di ricerca, così come viene fatto in tanti vari ambiti diversi, quindi, non è un'attività standard del nostro servizio regionale, ma siamo ancora a un livello di ricerca scientifica, se n'è parlato forse un po' impropriamente, quindi, ci sembra utile fare chiarezza, avendo prima di tutto un'opinione sulla qualità e sulla funzione di un progetto come questo nell'ambito dell'offerta e della garanzia del diritto alla salute in Emilia-Romagna.

Quindi, se questo progetto sia utile a garantire la piena uguaglianza, la parità di trattamento e la non discriminazione delle persone trans nell'ambito dell'assistenza sanitaria; se sia in linea questo progetto con quello che è indicato dal Centro di riferimento per la medicina di genere, dall'Istituto superiore di sanità.

E infine, visto che qualcuno sulle risorse ci specula sempre tanto, ci sembra utile sapere se la Regione Emilia-Romagna ha impiegato risorse proprie per questa attività di ricerca. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego, assessore Fabi.

FABI, assessore: Grazie presidente e grazie consigliera Larghetti.

Come ha detto bene, il progetto NuTra dell'Azienda USL di Bologna è un programma di prevenzione nutrizionale selettiva ed è basato su evidenze scientifiche in materia ed è dedicato a tutte le persone transgender, queer e non binarie.

Prevede un'attività ambulatoriale di counseling, come ha detto bene, di educazione alimentare individuale ed è condotta da un team che è composto da un medico specialista in scienze dell'alimentazione e un dietista, che sono stati appositamente formati per la presa in carico di questa tipologia di utenza, con un'impostazione clinica che è trans inclusiva, body positive e non prescrittiva. Questi sono principi che valgono trasversalmente e, anzi, in questo intervento che promuove equità, troviamo anche gli spazi per agire con equità anche verso la popolazione generale.

Quindi, l'evidenza sperimentale c'è tutta, di ricerca e di qualità di questo progetto. Dalla letteratura scientifica, infatti, emerge che, rispetto alla popolazione generale, la sub popolazione transgender e gender non-conforming è esposta ad un rischio maggiore di disturbi del comportamento alimentare - insicurezza alimentare, malnutrizione - oltre ad un maggior rischio cardio metabolico associato alle terapie farmacologiche di affermazione di genere. Il riferimento alla medicina di genere è corretto, perché questo è un principio generale che si applica a tutte le differenze di tutti i soggetti.

Ha citato bene anche la sperimentazione sui farmaci, che molte volte non comprende il genere femminile o l'età avanzata. Quindi, questo è un intervento, ripeto, trasversale ed esemplare.

Questo progetto, seppur attualmente non preveda finanziamenti regionali, quindi, non ci sono in questo momento, si allinea tuttavia all'orientamento della Regione ad un'applicazione trasversale sistematica dell'approccio di equità, come dicevo prima, nell'intero sistema dei servizi per la salute e il benessere delle persone ed è un approccio mirato a generare per tutta la popolazione, pari opportunità di raggiungere il proprio pieno potenziale di salute, tenendo conto delle differenti condizioni individuali, familiari e di gruppo, siano esse economiche, culturali, di genere, di orientamento sessuale, di religione, di età. Questo approccio si concretizza, quindi, grazie a strategie differenziate, proporzionate e mirate ai differenti bisogni espressi o identificati. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Grazie a lei. Prego consigliera Larghetti per la replica.

LARGHETTI: Grazie Presidente.

Sono soddisfatta. È una banalità, ma ricordiamolo: quando parliamo di diritto alla salute, dobbiamo ricordarci che i corpi non sono tutti uguali. I corpi sono tutti diversi, non esiste una normatività rigida e tantomeno binaria.

Per cui, tutto quello che contribuisce a fare chiarezza sul diritto alla salute, in un'ottica di alimentare una ricerca scientifica corretta e priva di pregiudizi, credo che sia da sostenere e positivo. E chi parla di "progetto abominevole" forse ha dei problemi con la realtà. Grazie.

OGGETTO 259

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere qual è la percentuale attuale di copertura vaccinale per l'HPV tra ragazze e ragazzi nella nostra regione, se vi siano significative differenze percentuali fra le varie ASL e se la Regione Emilia-Romagna stia raggiungendo o si stia avvicinando all'obiettivo del 90% di copertura vaccinale ed agli altri obiettivi indicati dall'OMS per il 2030. A firma dei Consiglieri: Arduini, Ferrari, Fornili, Massari, Zappaterra, Castellari, Daffadà, Lori, Parma, Sabattini, Costi, Albasi, Ancarani, Proni, Bosi, Carletti, Muzzarelli

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo ora all'interrogazione numero 259, a prima firma Arduini, interrogazione di attualità a risposta immediata in aula per sapere qual è la percentuale attuale di copertura vaccinale per l'HPV tra ragazze e ragazzi della nostra regione; se vi siano significative differenze percentuali tra le varie Asl e la Regione Emilia-Romagna stia raggiungendo o si stia avvicinando all'obiettivo del 90% di copertura vaccinale e agli altri obiettivi indicati dall'Oms per il 2030. Prego consigliera.

ARDUINI: Grazie Presidente.

Ci tengo a ringraziare anche tutti i colleghi e le colleghe che hanno deciso di sottoscrivere questa interrogazione. Oggi 4 marzo, celebriamo la Giornata mondiale contro l'HPV, un momento utile per

richiamare l'attenzione sull'importanza della prevenzione di un'infezione molto diffusa che può avere conseguenze oncologiche, sia per le donne che per gli uomini.

La HPV è la principale causa di cancro della cervice uterina ed è correlata ai tumori dell'ano, della bocca, della gola e della sfera genitale maschile. A livello globale, nel 2019 si stima che l'HPV abbia causato 620 mila nuovi casi di cancro nelle donne e 70 mila negli uomini; mentre nel 2022 il tumore alla cervice uterina è stata la quarta causa di decessi oncologici nelle donne, con circa 350 mila morti nel mondo. L'Organizzazione mondiale della sanità nel 2020 ha fissato per il 2030 la strategia 90-70-90: 90% delle ragazze vaccinate entro i 15 anni; 70% delle donne sottoposte a screening entro i 35 anni e poi nuovamente entro i 45; e 90% delle donne con malattia alla cervice uterina trattate adeguatamente.

Per raggiungere questo obiettivo servono misure efficaci di vaccinazione e di screening. Dal 1° gennaio 2023 la Regione Emilia-Romagna ha modificato il programma di screening per le donne vaccinate, spostando la prima chiamata dai 25 ai 30 anni.

Quindi, le donne nate a partire dal 1998 che sono state vaccinate contro l'HPV prima dei 15 anni con entrambe le dosi, sono state chiamate a fare il primo test non più a 25 anni, ma a 30, in quanto è stato scientificamente dimostrato che il rischio di sviluppare il tumore cervicale prima dei 30 anni è estremamente basso. Inoltre, la vaccinazione gratuita è garantita fino ai 26 anni per le ragazze e, dal 2017, è stato introdotto anche il vaccino gratuito per i ragazzi nati dal 2006.

Tuttavia, uno degli aspetti cruciali rimane proprio l'adesione alla vaccinazione. L'HPV è un virus molto diffuso, oltre l'80% della popolazione sessualmente attiva lo contrae almeno una volta nella vita. L'uso del profilattico riduce il rischio, ma non offre una protezione completa poiché il virus può infettare anche aree non coperte e va sottolineato che questo può essere trasmesso anche tramite il contatto con superfici contaminate o durante il parto da madre a neonato.

Diventa, quindi, essenziale monitorare i dati di copertura vaccinale per verificare se stiamo effettivamente raggiungendo gli obiettivi prefissati dall'Oms.

Alla luce di queste considerazioni, interrogo l'assessore per sapere qual è la percentuale attuale di copertura vaccinale per l'HPV tra i ragazzi e le ragazze nella nostra regione e se vi siano significative differenze percentuali tra le varie ASL e se la Regione Emilia-Romagna si stia avvicinando all'obiettivo del 90% di copertura vaccinale e gli altri obiettivi indicati dall'Oms per il 2030. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): A lei. Prego assessore Fabi.

FABI, assessore: Grazie Presidente.

Grazie consiglieri Arduini. In effetti, le più recenti rilevazioni sulla copertura vaccinale per l'HPV in Emilia-Romagna, riferite alle ragazze nate dal 1997 al 2009 e ai ragazzi nati dal 2006 al 2009, evidenziano un valore medio regionale che è pari al 78,5 per le ragazze e al 73,6 per i ragazzi.

Ecco, benché tali risultati superino ampiamente i valori medi nazionali, mai oltre il 70,1% per le femmine e il 49,8% per i maschi, l'obiettivo del 90% auspicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per il 2030 non risulta ancora pienamente raggiunto.

Quindi, il nostro impegno è massimo da questo punto di vista. Vi sono poi effettivamente alcune differenze di adesione tra i vari territori regionali per le quali dovremo intervenire in termini di comunicazione e sensibilizzazione. Dobbiamo fare interventi ancora più capillari, profondi, convincenti e, direi, esaustivi nel dare un'informazione per scelte consapevoli.

A questo proposito, confermo il costante impegno di questa Regione nel promuovere la vaccinazione con chiamata attiva a 12 anni, con eventuali ulteriori chiamate organizzate dalle singole aziende sanitarie a 18

e 25 anni, in occasione della chiamata per lo screening rivolta alle venticinquenni non vaccinate per l'HPV. L'Emilia-Romagna, nel Piano regionale della prevenzione vaccinale 23-25, ha inoltre esteso la possibilità di ricevere gratuitamente la vaccinazione sino al compimento del ventiseiesimo anno per entrambi i generi; come citava, nei maschi vale per i nati dal 2006.

Questa strategia, supportata da campagne informative, da open day e da altre iniziative di sensibilizzazione, intende rendere sempre più omogenea l'adesione vaccinale sul territorio. Il target del 90% di copertura rientra nel più ampio, come citava bene, 90-70-90, questo approccio promosso dall'Oms per il periodo '20-30 che punta ad eliminare il cancro della cervice uterina.

Questo approccio prevede appunto il 90% delle ragazze vaccinate contro l'HPV entro i 15 anni, il 70% delle donne sottoposte a screening con un test ad alte prestazioni entro i 35 anni e poi nuovamente entro il 45 e l'adesione dello screening del 90% delle donne con pregressa malattia cervicale in forma precancerosa, che è invasiva.

Ho ripreso queste sue affermazioni e dati dell'interrogazione, anche nella risposta, perché noi bisogna che sottolineiamo la giustezza di questo obiettivo.

Come detto, l'approccio dell'Emilia-Romagna sta lavorando per raggiungere il primo traguardo, ma è in linea con gli altri obiettivi. Le donne a cui viene diagnosticata la lesione precancerosa o cancerosa che aderiscono allo screening sono già oltre il 90%. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego consigliera Arduini.

ARDUINI: Grazie assessore.

Sono soddisfatta della risposta, anche perché apprezzo e apprezziamo molto il lavoro che la Regione sta portando avanti nel monitorare la copertura vaccinale e nell'affrontare un tema di fondamentale importanza per la salute pubblica.

Ci tengo a sottolineare quanto sia importante la prevenzione, in particolare, attraverso la vaccinazione e lo screening; rappresenta uno degli strumenti più efficaci per promuovere la salute e prevenire malattie gravi, come il cancro alla cervice uterina e altre patologie legate all'HPV.

Una corretta prevenzione, non solo migliora la qualità della vita, ma contribuisce anche a ridurre il carico economico e sociale legato alle malattie oncologiche. In questo contesto, come ha detto anche lei, le campagne di sensibilizzazione sono essenziali ed è anche fondamentale che i cittadini siano adeguatamente informati sui rischi, ma anche sulle opportunità offerte dalla prevenzione, affinché possano prendere decisioni consapevoli riguardo alla propria salute. Inoltre, è importante continuare a tutelare la sanità pubblica e universalistica, garantendo che tutti i cittadini abbiano pari accesso ai servizi di vaccinazione e di screening, senza discriminazioni.

Il rafforzamento dell'accesso a questi servizi è un elemento cruciale per una reale promozione della salute, che deve essere garantita a tutti e tutte, senza alcuna esclusione.

Quindi, è importante continuare a lavorare su questi temi affinché la Regione Emilia-Romagna continui a dare risposte efficaci sulla prevenzione delle malattie oncologiche e nella promozione della salute, nel rispetto dei principi di equità e universalità che contraddistinguono la nostra sanità pubblica.

Grazie assessore.

OGGETTO 255

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula in merito alle misure tese a contrastare ulteriori rialzi in bolletta, per aiutare i cittadini e le imprese a risparmiare sulle forniture energetiche e contrastare il problema del "caro energia". A firma del Consigliere: Paldino

PRESIDENTE (Fabbri): Bene. Passiamo all'interrogazione numero 255, a prima firma Paldino. Interrogazione di attualità a risposta immediata in aula in merito alle misure tese a contrastare ulteriori rialzi in bolletta per aiutare i cittadini e le imprese a risparmiare sulle forniture energetiche e contrastare il problema del caro energia. Prego consigliere.

PALDINO: Grazie presidente.

Il prezzo del gas continua a salire in tutti i paesi europei e, secondo le previsioni mensili, già dallo scorso febbraio il consumo del gas in Europa è aumentato del 17% rispetto a un anno fa, a causa principalmente di tre questioni, cioè, clima freddo, la produzione elettrica dall'eolico, purtroppo in calo, e lo stop delle forniture di gas russo attraverso i gasdotti ucraini, nonché delle tensioni internazionali e i conflitti in corso che inevitabilmente influenzano pesantemente i prezzi dell'energia, generando incertezza e volatilità nei mercati. Per quanto riguarda i costi per l'elettricità, questo aumento impatterà, secondo Ne Nomisma Energia, con un rialzo del 31% annuo nel 2025 per le famiglie e del 28% per le aziende.

Considerato che l'aumento generalizzato dei beni energetici regolamentati contribuisce all'incremento degli importi delle bollette e l'emissione di dicembre 2024 e gennaio 2025 hanno destato più di qualche preoccupazione nei consumatori, tale aumento colpisce soprattutto le fasce deboli della popolazione e con meno mezzi utili per tutelarsi e cercare soluzioni alternative. In particolare, come appreso in questi giorni dalla stampa, l'aumento del prezzo del gas per il nuovo cliente-tipo vulnerabile, con consumo annuo di circa 1100 metri cubi, risulta superiore del 78% rispetto al periodo più o meno equivalente di gennaio 2021.

Oltre a questo, si aggiunge che il passaggio dal mercato tutelato al mercato libero ha creato difficoltà per molti utenti. In particolare, per coloro che hanno poca familiarità con gli strumenti digitali e le dinamiche del mercato.

Troppo spesso assistiamo a situazioni di mercati aggressivi e di operatori che fanno un mercato aggressivo nei confronti dei cittadini. Sottolineato che l'aumento dei costi di energia elettrica e gas grava anche sulle imprese, sul commercio, sui servizi e sul terziario in generale, tali costi risultano quasi insostenibili per molte attività del territorio, rendendo difficile la programmazione economica e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Secondo una nota recente di Confcommercio, a gennaio 2025, infatti, le bollette elettriche per le attività del terziario segnano un aumento medio del 24% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e del 56,5% rispetto al 2019. Per quanto riguarda il gas, l'aumento del 27% rispetto al 2024 è del 90,4 rispetto al 2019.

Evidenziato che sia le categorie economiche che le organizzazioni sindacali richiedono al Governo interventi urgenti - adesso è stato emanato e vedremo quali saranno gli effetti di questo decreto che prevede 3 miliardi - le associazioni dei consumatori, inoltre, denunciano che molte famiglie sono in confusione e cercano soluzioni improvvisate per risparmiare, spesso cadendo in offerte inesistenti; e il calo dei consumi che influisce negativamente sull'economia e sul benessere delle persone genera una situazione molto confusa nei cittadini, soprattutto nelle fasce di anziani e famiglie a basso reddito.

Pensate che un sondaggio fatto da U.Di.Con e altri sondaggi fatti anche da Federconsumatori, rilevano che il caro energia ha effettuato sul territorio regionale una situazione che comporterà un aumento di 450 euro per famiglia.

A questo aumento, che è quello evidentemente generato dal caro gas ed energia elettrica, dobbiamo sommare, aggiungendo a quello che ci dicono le associazioni dei consumatori, che è inevitabile che l'aumento del gas e dell'energia genera anche l'aumento del prezzo dei beni al consumo.

Cioè, quando andiamo al supermercato a fare la spesa i beni al consumo subiscono variazioni pesanti, relative proprio all'aumento del gas e della luce, che si somma a quello che è già previsto, quindi, ai 450 euro previsti mediamente. Interrogo la Giunta regionale per sapere se intende, per quanto di sua competenza, attivarsi affinché il Governo intervenga rapidamente, oltre a quanto già fatto, adottando misure concrete tese a contrastare ulteriori rialzi in bolletta per aiutare i cittadini e le imprese a risparmiare sulle forniture energetiche; e se prevede di attuare misure proprie al fine di contrastare il problema del caro energia. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego sottosegretaria Rontini per la risposta.

RONTINI, sottosegretaria: Grazie Presidente.

In apertura, pur essendo il prezzo dell'energia una competenza dello Stato, ci tengo a ringraziare il consigliere Paldino che con il deposito di questa interrogazione immediata in aula raccoglie le preoccupazioni delle imprese e delle famiglie e ci consente di offrire un veloce quadro di aggiornamento ai consiglieri e alle consigliere su un tema tanto sentito.

Come noto, il Governo ha trasmesso in data 28 febbraio 2025, per il tramite della Conferenza delle regioni, il testo del decreto-legge recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale, nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio, su proposta del MASE e del MEF, pubblicato il giorno stesso in Gazzetta ufficiale.

Le misure disciplinate sono: il bonus energia per le famiglie a basso reddito; il bonus sociale per l'energia elettrica e il gas, viene esteso alle famiglie con Isee fino a 25.000 euro, con due scaglioni di contributo, da 200 e 500 euro annuali per famiglia; la riduzione del costo dell'energia per le imprese, che beneficeranno di un finanziamento complessivo di 600 milioni di euro attraverso il fondo per la transizione energetica nel settore industriale; il decreto prevede anche l'azzeramento per sei mesi della componente ASOS per le aziende con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt, riducendo così il costo dell'energia per il settore produttivo; una maggiore trasparenza nelle offerte di luce e gas, la Arera avrà sessanta giorni per adottare misure che semplificano le offerte commerciali, rendendo più chiari i costi per i consumatori con definizione di documenti standardizzati per le offerte di energia e gas e la proroga di due anni rispetto all'entrata nel mercato libero per i clienti vulnerabili, che quindi potranno continuare a usufruire delle condizioni di quello tutelato fino al 31 marzo 2027.

Si tratta, quindi, nostro malgrado, di una misura insufficiente e soprattutto non strutturale che richiederebbe, invece, interventi di medio e lungo periodo. Preme poi specificare, lascerò la nota predisposta dall'assessore Colla al consigliere interrogante, che dal 1° gennaio 2025, sempre con decreto del MASE, l'Italia ha lasciato il sistema del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica, il PUN, applicando al suo posto i prezzi zonal con le offerte di acquisto dell'elettricità sul mercato del giorno prima.

La differenza del prezzo zonale tra le diverse zone è governata dalla capacità di trasmissione della rete e Arera è incaricata di definire un meccanismo transitorio di perequazione che almeno fino al 31 dicembre '25 compenserà l'eventuale differenziale tra i prezzi zonal e il PUN.

Da ricerche condotte emerge poi che, entro il 2030, con il passaggio definitivo al prezzo zonale, si registrerà una progressiva riduzione del prezzo in quelle regioni che presenteranno una maggiore penetrazione di rinnovabili sul territorio.

Torna, pertanto, ad essere centrale il ruolo della Regione nel governo della materia delle aree idonee di prossima legiferazione - l'avete trovato nel trimestrale dei lavori d'aula, ce lo ha in capo l'assessora Priolo che è qui affianco a me - per la realizzazione degli impianti per la produzione di energie rinnovabili che sarà un asset fondamentale di sviluppo economico del territorio e che, in assenza del quale, il sistema delle imprese e il tessuto sociale pagherà un prezzo più alto dell'energia, creando condizioni di svantaggio competitivo dell'economia regionale e di povertà energetica diffusa per i cittadini.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego, consigliere Paldino.

PALDINO: Ringrazio la sottosegretaria per la puntuale risposta. Io penso che sul tema dell'energia e su quello che è il caro bolletta ci ritroveremo ancora a parlare perché è un tema che, come diceva la sottosegretaria, bene il decreto del Governo, ma evidentemente non è sufficiente a risolvere il problema. È una prima risposta.

Quindi, ringrazio la sottosegretaria e spero e credo che torneremo a parlare di questo tema. Grazie.

OGGETTO 261

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere quali interventi specifici intenda attuare la Regione, in collaborazione con le autorità locali e le forze dell'ordine, per prevenire e contrastare il fenomeno delle baby gang. A firma dei Consiglieri: Pulitanò, Arletti

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo all'interrogazione numero 261, a prima firma Pulitanò, interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere quali interventi specifici intende attuare la Regione in collaborazione con le autorità locali e le forze dell'ordine per prevenire e contrastare il fenomeno delle baby gang. Prego consigliere.

PULITANÒ: Grazie presidente.

Questa è una interrogazione che poggia le proprie basi su quelle che sono una serie di richieste di aiuto e di supporto da parte fondamentalmente di genitori di quegli studenti delle scuole che, ormai con cadenza settimanale, vivono costantemente nella paura di essere oggetto di attacchi da parte di questi fenomeni. È un fenomeno che Fratelli d'Italia denuncia da anni, molte volte è rimasto inascoltato ed è un fenomeno sempre più in aumento.

È un fenomeno che ormai sta divenendo una vera e propria emergenza, grazie anche, ritengo, a un certo lassismo che abbiamo potuto vedere in molte amministrazioni emiliano-romagnole, un lassismo che ho potuto riscontrare anche in questa in quest'aula e dispiace anche che, fondamentalmente, uno dei primi atti politici di questa maggioranza sia stata quella di bocciare una risoluzione che avrebbe giovato al contrasto di questo fenomeno, direi soprattutto nelle zone che possiamo definire un po' più calde, cioè, nel trasporto pubblico locale.

È un fenomeno che anche la Giunta considera esistente, questo già è un passo in avanti, se vogliamo; ma è ancora troppo poco, visto che nelle linee programmatiche della Giunta leggiamo a pagina 16: si fa riferimento all'organizzazione delle bande giovanili ancora considerate come un fenomeno embrionale. Io ho stampato una brevissima ricerca dei quotidiani, quindi, sono notizie che non provengono dal partito

che rappresento in questa sede: “Modena, Bologna, Reggio Emilia tra gli epicentri del fenomeno in Regione”. “Correggio: baby gang ruba e picchia una coetanea in un parco. Quattro minori denunciati”. “Modena: minacce con coltelli e pugni. Arrestata la banda di baby gang che rapinava i ragazzini”. Sempre Modena, siamo sfortunati: “Baby gang di rapinatori a Modena, cinque misure cautelari. “Casalecchio: le baby gang colpiscono ancora, sequestrato un machete”. “Faenza: mio figlio dodicenne rapinato in pieno giorno da una baby gang”.

Ora, secondo uno studio condotto dal Servizio analisi criminali del Ministero dell'Interno, in collaborazione con l'università Cattolica, negli ultimi anni si è registrato un significativo incremento delle attività riconducibili alle cosiddette baby gang.

L'ultimo rapporto sugli omicidi volontari, pubblicato nel febbraio '25 dal Servizio analisi criminale della direzione centrale della polizia criminale, ha evidenziato un preoccupante incremento degli omicidi commessi da minori.

Negli ultimi giorni anche a Reggio Emilia abbiamo assistito alla recrudescenza di questi episodi di disordine pubblico che hanno visto il coinvolgimento di gang giovanili presso il centro commerciale I Petali. A gennaio la procura presso il tribunale dei minori ha emesso una serie di ordinanze di custodia cautelare per sgominare una di queste bande che imperversava nella città geminiana.

La situazione che si è venuta a creare in regione evidenzia quindi un'urgenza di interventi coordinati di forze dell'ordine, di scuole e di famiglie per affrontare efficacemente questo fenomeno. Troppi anni, l'ho detto prima.

Tale fenomeno è stato a volte negato, spesso minimizzato da moltissime amministrazioni della regione e anche dall'Assemblea legislativa regionale. Dal canto suo, il Governo ha dato una serie di strumenti alle amministrazioni locali, a tutti gli enti locali, attraverso la promulgazione del cosiddetto decreto Caivano che ha inasprito le pene anche per i minori che si macchiano di reati, molte volte purtroppo gravi.

La tutela della sicurezza e del benessere della collettività, con particolare attenzione anche ai minori, costituisce un'assoluta priorità della Regione Emilia-Romagna.

Tutto ciò premesso, sottosegretario, io chiedo con questa interrogazione quali siano gli interventi specifici che la Regione Emilia-Romagna intende attuare necessariamente in collaborazione con le autorità locali, le forze dell'ordine, per prevenire e contrastare un fenomeno, l'ho detto diverse volte, troppo spesso minimizzato, ma che ormai è diventato una vera e propria emergenza che alberga nella nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Do la parola alla sottosegretaria Rontini per la risposta.

RONTINI, sottosegretaria: Grazie presidente.

In risposta al consigliere Pulitanò e alla consigliera Arletti, in premessa occorre sottolineare che la richiamata azione di contrasto al fenomeno che viene trattato con l'oggetto 261 è di competenza statale, così come fissato dalla stessa costituzione, all'articolo 117, secondo comma, lettera h).

Il dettato costituzionale trova peraltro simmetrica corrispondenza nel sistema della pubblica sicurezza, delineato dalla legge di riforma 1° aprile 1981, numero 121, che afferma l'unità e la conseguente e necessaria statualità del nostro sistema di amministrazione della pubblica sicurezza.

La sfera di competenza regionale è invece riconducibile alle strategie integrate di prevenzione e trova la sua piena attuazione nell'intervento mirato e partecipato delle amministrazioni locali con il supporto del governo regionale. In concreto, l'approccio preventivo che la Regione ha inteso e intende continuare a promuovere a livello locale, si traduce in interventi di miglioramento delle condizioni di vita dei quartieri

e di sostegno alle famiglie, alle istituzioni scolastiche, alle associazioni di comunità perché svolgano al meglio i loro compiti educativi.

E ancora, si intende sostenere la lotta all'abbandono scolastico, un'attività di informazione e sensibilizzazione sui rischi insiti nei comportamenti criminali e sulle loro conseguenze, anche con il coinvolgimento e il rafforzamento della funzione di prossimità delle polizie locali e soprattutto con proposte di attività nel tempo libero, in particolare in ambito culturale, musicale e sportivo, che incontrino gli interessi dei ragazzi a rischio, a partire dall'aggancio dei gruppi di strada, da parte di educatori preparati e del loro coinvolgimento in progetti e iniziative valorizzanti.

Lei consigliere citava il programma di mandato a pagina 115 dello stesso, laddove si parla di una regione per i giovani, troverà nella parte "Ascoltare il disagio e investire sull'agio", alcune delle proposte più dettagliate che intendiamo mettere in campo in questo mandato; così come nella parte dell'assessora Conti c'è un'azione, che troverà già riscontro nel primo bilancio della legislatura con un aumento dei fondi di un milione di euro, li portiamo da due a tre per i centri e per le famiglie, per aumentare i loro investimenti a sostegno della genitorialità e della relazione armonica tra figli e genitori.

E ancora, sono previsti interventi a livello del sistema educativo, particolarmente auspicabili in termini di formazione degli insegnanti, ma soprattutto di iniziative con gli studenti che possano, sempre in chiave preventiva, sottolineare l'importanza della socialità giovanile e la sua differenza rispetto a fenomeni criminali.

Non è quindi intenzione di questa amministrazione negare o minimizzare il fenomeno, che va affrontato mettendo in campo interventi coordinati tra istituzioni, scuole, famiglie, forze dell'ordine, come lei citava nel suo testo; naturalmente nel rispetto delle responsabilità e delle competenze di ciascuno dei soggetti citati, perché si possano portare dei miglioramenti sul tema rispetto al lavoro che dobbiamo fare insieme.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego. Consigliere Pulitanò per la replica.

PULITANÒ: Grazie presidente.

È una risposta che non mi trova soddisfatto, sottosegretario, glielo devo dire, perché traspare un certo modo di atteggiarsi a Ponzio Pilato nella sua risposta, perché la ricetta che lei, correttamente, dalla sua sensibilità, ha offerto non può trovarci tranquilli.

Un atteggiamento che negli anni è stato posto in essere da tantissime amministrazioni al governo centrosinistra nella nostra regione, progetti educativi che tendenzialmente non hanno mai portato ad alcun risultato, se non a una recrudescenza di questi fenomeni.

E ritengo che le famiglie abbiano bisogno e necessità di risposte più importanti, di prese posizione più nette per arginare veramente un fenomeno che non può più aspettare per essere arginato. Grazie.

OGGETTO 264

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula circa il progetto dedicato al turismo LGBTQ+. A firma del Consigliere: Fiazza

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo all'interrogazione numero 264, a prima firma Fiazza, interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula circa il progetto dedicato al turismo LGBTQIA+. Prego consigliere.

FIAZZA: Grazie presidente.

Il 25 febbraio scorso è stato presentato un progetto dedicato al turismo LGBTQIA+ che prevede formazione per gli operatori, incontri di sensibilizzazione, l'adozione di specifici protocolli e certificazioni riconosciute dalla cosiddetta Comunità Arcobaleno. Iniziativa che, stando al comunicato ufficiale della Giunta, si realizzerà in collaborazione con il gruppo Sonders & Beach, AITGL e il marchio di certificazione internazionale QueerVadis. La certificazione in oggetto è stata sviluppata da Sonders & Beach, in collaborazione con AITGL ed Elta e validata da RINA, ente che vende alle aziende i pacchetti formativi necessari per l'ottenimento delle certificazioni che dovrà essere rinnovata ogni tre anni a spese delle imprese coinvolte. Gli audit e la sorveglianza relativi alle certificazioni sono realizzati da AITGL. La certificazione, a detta dei proponenti, consentirebbe di accedere ad un potenziale mercato turistico che gli stessi sostengono di rappresentare e veicolare con una redditività superiore alla media.

Ora, se da un lato il mercato delle certificazioni volontarie è legittimo e rientra nella libertà imprenditoriale, dall'altro, desta perplessità il coinvolgimento della Regione che, con la sua immagine istituzionale, finisce per promuovere un sistema privato di certificazione.

Basta visitare i siti dei soggetti interessati per scoprire come il CEO di Sonders & Beach sia anche presidente di AITGL e di Elta. Quindi, i tre soggetti fanno riferimento alla medesima persona.

Anche l'Osservatorio che fornisce dati circa la redditività del mercato in questione è sempre interno ad una delle tre realtà e la medesima persona, ovvero il CEO di Sonders & Beach Group, ne risulta essere il coordinatore del comitato scientifico.

È quindi evidente che ci troviamo di fronte a un circuito totalmente autoreferenziale, chiaramente legale, ma ripeto, autoreferenziale. Non si tratta dunque di mettere in discussione la legittimità di questa certificazione volontaria, piuttosto che di altro, ma di chiedere chiarezza sul ruolo che la Regione intende svolgere.

Dalle parole dell'assessore, la Giunta avrebbe di fatto intenzione di esercitare una sorta di pressione morale sugli operatori economici del territorio, incentivando quindi ad acquistare pacchetti formativi per i privati per ottenere una certificazione che rientra in un sistema di valutazione del tutto privato. Di più, vorrebbe dare rilevanza a questa specifica certificazione all'interno dei portali delle destinazioni turistiche, penalizzando così le attività che non intendono aderire al progetto.

Credo proprio che questo bollino sia una cosa del tutto inutile, perché gli operatori della nostra regione sono ben noti per le loro capacità di accoglienza e non credo nemmeno abbiano bisogno di un ennesimo costo, perché le spese sono già tante e per giunta a breve arriveranno le nuove tasse poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna.

Pertanto, chiedo alla Giunta regionale di chiarire se intende farsi parte attiva, anche solo con la propria immagine istituzionale, nella promozione e nella diffusione di queste certificazioni e quali siano le reali motivazioni dietro questa scelta. Mi fermo a questo quesito, perché la forma del question time non ne permette altri e ritengo prioritario capire se la Regione intende veramente dare seguito a quanto annunciato dall'assessore, sponsorizzando presso gli enti operatori economici del territorio una certificazione che, ripeto, è ideata, promossa e verificata da tre soggetti, uno imprenditoriale e due associativi, tutti facenti capo alla medesima persona fisica.

Attraverso un successivo atto ispettivo entrerò maggiormente nel merito, dettagliando ulteriori quesiti che meritano risposta; primo fra tutti, quale costo diretto e indiretto comporterà l'adesione della Regione Emilia-Romagna a un tale progetto. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego sottosegretaria Rontini per la risposta.

RONTINI, sottosegretaria: Grazie presidente.

Grazie al consigliere Fiazza. Rispondo da parte dell'assessora Frisoni che è impegnata in una missione all'estero. Poi ha annunciato altri atti ispettivi, quindi, avrà modo immagino, per il tramite di un'interrogazione a risposta scritta o con lo strumento che lei intenderà utilizzare, interloquire direttamente anche con Roberta Frisoni.

Nel 2021, ENIT che, come noto, è l'ente che si occupa della promozione dell'offerta turistica italiana, che cura l'immagine turistica italiana all'estero e che supporta il Ministero del Turismo nella promozione delle politiche turistiche nazionali, ha aderito al protocollo "Diversity Inclusion" ed è entrata nel comitato scientifico AITGL, associazione che riunisce i principali attori del turismo italiano, coinvolgendo le sedi ENIT nel mondo, per contribuire alle ricerche incentrate su questo target di mercato. Un percorso avviato con la candidatura dell'Italia alla convention IGLTA e la promozione internazionale, in vista dell'evento che si è poi svolto nel 2022 a Milano.

Il progetto attivato da APT Servizi Emilia-Romagna e presentato nella conferenza stampa dello scorso 25 febbraio, si colloca quindi sulla linea tracciata da ENIT e parte da indicazioni provenienti da diversi operatori turistici regionali, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore nazionalizzazione dei flussi turistici di mercato e del segmento crocieristico.

Per quanto riguarda il progetto, si precisa che questo non prevede alcuna imposizione di certificazione obbligatoria per le singole aziende. Si tratta di un percorso destinato agli organismi di promozione turistica della regione, alle destinazioni turistiche e alle DMC, le quali potranno decidere se richiedere o meno l'audit finale da parte di RINA, ente di certificazione indipendente, fase che, come precisato, non è prevista come obbligo nel progetto.

Sulla base di quanto detto, si conferma per tanto che la Regione non interverrà in alcun modo sulle scelte dei soggetti coinvolti. Per le attività di formazione e webinar non ci saranno costi per gli operatori turistici e al termine del percorso, riceveranno il bollino *QueerVadis Certified*, attestante la partecipazione al corso e il superamento del test finale, senza alcun onere economico.

Si sottolinea, in conclusione, come il progetto punti a migliorare la capacità di attrazione dell'Emilia-Romagna attraverso strategie di marketing turistico, mirate a dare esecuzione alle linee guida della promo-commercializzazione turistica regionale per il triennio 25-27 e, nello specifico, incrementare i flussi di incoming internazionale, sviluppare nuovi prodotti con alto indice di appeal internazionale, favorire iniziative per innovare l'offerta turistica regionale in chiave sempre più inclusiva.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego, consigliere Fiazza per la replica.

FAZZA: Grazie sottosegretario, ma non posso ritenermi soddisfatto della risposta ricevuta che lascia aperte ancora molte perplessità.

Non è stato risposto in modo puntuale sulla questione principale: per quale motivo un ente pubblico come la Regione Emilia-Romagna sta di fatto promuovendo un circuito privato di certificazione, indirizzando gli operatori verso un soggetto specifico.

Posto che non condivido politicamente i termini dell'iniziativa, ribadisco che qui non si mette in discussione la legittimità di qualsiasi iniziativa volta a migliorare l'accoglienza turistica, ma il principio di neutralità istituzionale.

La Regione non dovrebbe farsi promotrice della vendita di certificazioni private, specialmente quando l'ente certificatore e i soggetti coinvolti sono parte dello stesso gruppo. Non è accettabile che si utilizzi il peso istituzionale per favorire un sistema autoreferenziale con costi a carico delle aziende e, se un'azienda

che opera nel settore turistico non volesse avere costi e quindi non avesse il bollino, allora sarebbe vista come un'azienda non accogliente.

Trovo che questa iniziativa possa portare a una deriva pericolosa, per questo fatico a comprendere l'utilità dell'iniziativa e auspico che la Regione riveda la propria posizione, mantenendo un ruolo *super partes* e lasciando agli operatori economici la libertà di scegliere senza pressioni istituzionali e soprattutto senza metterli in difficoltà davanti ad eventuali equivoci. Grazie.

OGGETTO 266

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula relativa ai fondi per l'integrazione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità della fascia di età dai 14 ai 18 anni, iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. A firma dei Consiglieri: Ugolini, Mastacchi

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo all'interrogazione numero 266 a prima firma Ugolini, interrogazione di attualità a risposta immediata in aula relativa ai fondi per l'integrazione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità della fascia di età dai 14 ai 18 anni, iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. Prego consigliera.

UGOLINI: Grazie di questa opportunità.

Premesso che la nostra Regione si propone in tantissimi documenti, risoluzioni e atti, di promuovere un'attenzione complessiva all'intero progetto di vita delle persone con disabilità, con una visione unitaria dei suoi bisogni e proponendo delle attività che aiutino la piena partecipazione nei principali ambiti della vita sociale di queste persone. In particolare, per quanto riguarda il percorso scolastico, afferma in tantissimi documenti che sia necessario costruire una reale cultura dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle abilità individuali.

Premesso che l'assessore Conti, nel capitolo del programma di mandato dedicato, ha dichiarato di voler incrementare il fondo regionale per l'assistenza scolastica personalizzata, garantendo percorsi inclusivi e su misura, formando assistenti educativi specializzati, in collaborazione con scuole e centri di formazione. Ha inoltre esplicitato l'intenzione di istituire un tavolo regionale permanente per il diritto allo studio degli studenti con disabilità, coinvolgendo scuole, famiglie e servizi sociosanitari, potenziando al contempo l'orientamento per sostenere la transizione scuola-lavoro o scuola-università per ragazze e ragazzi con disabilità.

Considerata la delibera 679 del 22 aprile 2024, una delibera che andava ad approvare il programma triennale 24-26, in attuazione della legge regionale 17 del 2005, che riguarda il fondo regionale per l'occupazione di persone con disabilità e, in attuazione della stessa, la delibera 739 del 29 aprile 2024, che quantificava le risorse a favore degli enti locali, specificando che queste sarebbero finalizzate alla qualificazione e al rafforzamento dei servizi e delle opportunità a favore di giovani con disabilità, certificata ai sensi della legge 104/1992, frequentanti la scuola secondaria di secondo grado o che da poco hanno terminato i percorsi di scuola superiore.

Tenendo conto anche che in commissione l'assessora Isabella Conti ha ribadito la decisione di aumentare da 12 a 18 milioni di euro il fondo per l'integrazione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità della fascia di età 14-18 anni; rilevato che nelle sue dichiarazioni l'assessore non ha specificato se tali fondi verranno destinati anche a coloro che frequentano le scuole paritarie. In Emilia-Romagna attualmente sono 67.717, sono gli ultimi dati disponibili dell'anno scolastico 23-24 e ci sono 1925 studenti e studentesse che hanno una disabilità certificata dalla legge 104 che frequenta le scuole paritarie.

Rilevato che non assegnare tali fondi a studenti che frequentano una scuola paritaria significherebbe operare una grave disparità di trattamento, perché se è chiaro che la scuola paritaria svolge a tutti gli effetti un servizio pubblico all'interno del sistema nazionale di istruzione, per la legge di parità voluta da Luigi Berlinguer nel 2000, è ancora più evidente come non si possa in alcun modo fare discriminazione per le ragazze e i ragazzi con disabilità che frequentano questa parte del sistema nazionale di istruzione.

Ecco, io chiedo: se i fondi citati in premessa interverranno egualmente sull'integrazione di studenti e studentesse con disabilità tra i 14 e i 18 anni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, siano esse statali, non statali, paritarie o centri di istruzione e formazione professionale regionali accreditati; e in che tempi e con quali modalità verrà istituito il tavolo regionale permanente per il diritto allo studio degli studenti con disabilità.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego, assessora Conti per la risposta.

CONTI, assessora: Grazie presidente.

Ringrazio anche la consigliera Ugolini perché mi dà modo di rimarcare alcuni principi cardine della Regione Emilia-Romagna, menzionando, a proposito dell'accesso allo studio, al diritto allo studio, all'apprendimento per tutta la vita, la legge regionale 26 del 2001; la quale, sia all'articolo 6 che all'articolo 7, indica le modalità attraverso le quali tutti gli studenti devono avere garanzia di poter accedere e avere pari dignità nel diritto allo studio, individuando come interlocutori indistintamente sia le istituzioni scolastiche statali che quelle paritarie. In quest'ottica, pertanto, ribadisco che, così come negli anni scorsi, il fondo che è stato destinato al supporto e al sostegno scolastico degli studenti dai 14 ai 18 anni, verrà garantito a tutti gli studenti che frequentano, non soltanto le scuole superiori e i licei, ma anche la formazione professionale.

Questo perché questa Regione si è sempre data come obiettivo quello di garantire a tutti le stesse possibilità e pari dignità. Mi permetto di fare due riflessioni.

Ci dobbiamo interrogare molto, e lo faremo negli Stati Generali dell'infanzia e dell'adolescenza, il prossimo 22 e 23 maggio, anche sulle tipologie di certificazioni e disabilità che stanno incrementando. Il disagio psicologico e la psicopatologia, soprattutto nei più piccoli, negli adolescenti e addirittura nei preadolescenti sta diventando uno degli elementi più allarmanti, perché sta manifestando una sottodimensione di disagio dei nostri ragazzi e anche del disagio che vivono all'interno delle famiglie, vuoi per le condizioni economiche, vuoi per la paura del futuro, vuoi per l'effetto di una società iperconnessa per l'effetto dei social network, di un accesso ai dispositivi digitali fin dalla giovanissima età.

C'è una corresponsabilità, diciamo così, di questo disagio crescente, che è un disagio che si ripercuote non soltanto sull'aspetto psicologico e poi di certificazione dei nostri ragazzi, ma anche sui casi di violenza, oltre che di autolesionismo nei confronti di sé stessi, anche di violenza o di danneggiamento, a proposito del fenomeno tanto odioso delle baby gang, che poco fa il consigliere Pulitanò indicava.

Permettetemi di segnalare, dunque, da un lato, che noi abbiamo come Regione Emilia-Romagna non soltanto incrementato le risorse per il diritto allo studio e per il sostegno ai ragazzi con disabilità dentro la scuole e nella scuola, passando da 12 a 18 milioni, ma tutte le procedure e tutti gli investimenti e la visione che la Regione Emilia-Romagna in questo anno sta mettendo in atto, sono strategiche per prevenire quel disagio, per prevenire quel senso di alienazione, per prevenire quel senso di solitudine che spesso sfocia in un disagio psichico certificato, in un disagio psicologico certificato, in alcuni casi anche in atti vandalici di gruppo che possono dare vita alle baby gang.

Mi permetto soltanto di dire che quest'ottica securitaria, sulla base della quale associamo sempre la prevenzione alla collaborazione con le forze dell'ordine, è frutto di una cultura che oggi vede le carceri dei minori strapiene e che ha costretto il presidente della Regione, il sindaco di Bologna, me e l'assessore al Welfare di Bologna, a fare un incontro nel quale stabilire come riuscire ad arginare il danno di trasferire detenuti minori dentro il carcere della Dozza.

Allora vi dico, se noi abbiamo un'ottica securitaria in questo senso, noi faremo un grave danno ai nostri ragazzi che vanno accolti, accompagnati, sostenuti e supportati fin dalla prima infanzia.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego consigliera Ugolini per la replica.

UGOLINI: Grazie della risposta che purtroppo non soddisfa la domanda che ho fatto, perché l'assessora Isabella Conti non ha risposto a quando e in che modo ha intenzione di istituire un tavolo di confronto per condividere insieme alle famiglie, alle associazioni e alla scuola, le modalità con cui sostenerne il diritto allo studio delle studentesse e studenti con disabilità.

E sono ben contenta se si potesse aprire anche il tema dell'aiuto rispetto ai bisogni educativi speciali, che sono un altro punto importantissimo che dobbiamo affrontare insieme.

OGGETTO 209

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula relativa al monitoraggio degli effetti della legge regionale 24/2017, avente ad oggetto "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio". A firma della Consigliera: Castaldini

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo all'interrogazione numero 209, a prima firma Castaldini, interrogazione di attualità a risposta immediata in aula relativa al monitoraggio degli effetti della legge regionale 24 del 2017, avente ad oggetto "disciplina regionale sulla tutela dell'uso del territorio". Prego.

CASTALDINI: Grazie presidente.

Assessore Priolo, questa è una storia che le piacerà molto, con tanti protagonisti.

È una storia molto antica, ovvero: il 21 dicembre 2017 l'Assemblea legislativa ha approvato la legge regionale 24 sulla tutela e l'uso del territorio.

Tutti noi la conosciamo, è una legge che ha la necessità di essere studiata perché, dopo quasi otto anni, è necessario capire l'efficacia che ha avuto in un territorio, quello dell'Emilia-Romagna, che ha fatto dello zero consumo di suolo una battaglia quasi più di parole che nella realtà, dato che è la quarta regione italiana per suolo cementificato e, dai dati diffusi a fine 2024, la seconda come incremento.

Per fare una prima valutazione possiamo guardare i numeri dei comuni che hanno un PUG in vigore su 330 comuni della nostra regione, dopo otto anni, questa è la fotografia: 32 comuni hanno in vigore un PUG approvato, 10 di questi comuni fanno parte di tre unioni, 25 comuni hanno in vigore un PUG adottato. Ne mancano all'appello 273.

Mi interesserebbe sapere in generale, certo, la sua opinione è importante, ma anche la Giunta, secondo me, è giusto che metta la testa su un fatto così importante. Ravenna, della quale era il sindaco il presidente De Pascale, non ha un PUG vigente; Bertinoro, della quale era sindaco l'assessora Allegni, non ha un PUG vigente; San Lazzaro, della quale era sindaco l'assessora Conti, non ha un PUG vigente; Rimini, della quale era assessore alla programmazione e gestione del territorio l'assessora Frisoni, non ha un PUG vigente.

Già da qui emerge un orientamento abbastanza definito da parte della Giunta, se non di sfiducia, almeno di non totale condivisione della legge.

E questo mi fa piacere, perché in questo modo possiamo fare un passo insieme.

E dato che oggi l'esecutivo della Regione dal 2017 è profondamente cambiato, vorrei sapere quale sia il giudizio sull'attuazione della legge a quasi otto anni dall'entrata in vigore, a quattro anni dall'obbligo per tutti i comuni dell'avvio del processo di formazione di PUG e se ci siano in vista delle proposte di modifiche e se queste proposte di modifiche, credo necessarie, verranno sottoposte all'aula.

Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego assessora Priolo per la risposta.

PRIOLO, assessora: Allora, si è già data risposta alla prima domanda, quindi, ha già fatto tutto da sola, consiglieri, mi ha agevolato in parte il compito.

In parte, nel senso che ha dato alcuni numeri, altri glieli aggiungo: 38 sono i comuni che sono in fase di assunzione, quindi, li aggiungo a quelli che ha detto; e altre 95 amministrazioni comunali hanno avviato e concluso la consultazione preliminare.

Le avevo preparato una risposta per la sua storia che parte dal 2017, dalla quale non mi voglio sottrarre e non mi volevo sottrarre all'implicita domanda "per quale motivo attualmente non tutti i comuni della nostra regione sono pienamente operativi in legge 24?" che era la domanda sottesa che lei mi ha ribadito. E allora le voglio sottolineare due aspetti. Intanto, la legge è stata complessa nel suo regime transitorio e questo credo che sia evidente e conosciuto ai più.

Però il regime transitorio ha prodotto dei risultati che, per quanto mi riguarda, vanno raccontati perché con il regime transitorio, che è cessato il 31 dicembre del 2023, è decaduta la trasformazione di 20.774 ettari di territorio naturale. Lo dico anche ai consiglieri che magari non conoscono questi dati e vorrei provare a rendere esplicito questo numero.

La città di Bologna si estende su 141 chilometri quadrati che equivalgono a 14.100 ettari. In sostanza, con la legge abbiamo sottratto all'urbanizzazione un territorio pari ad una volta e mezzo tutta la città di Bologna, aree verdi, agricole e collinari comprese.

Banalmente, potrei dire che parliamo di 28 mila campi da calcio. Lo mettiamo anche su questo aspetto qua. Comunque la si pensi, io credo che siamo di fronte a una legge che è stata coraggiosa e capace di affrontare un tema complesso che non ha trovato ancora oggi, e lo sa anche lei, una cornice normativa nazionale da tempo, ma a cui la Regione non si è sottratta; unica insieme alla Lombardia, in tutto il resto d'Italia non c'è altra regione che ha voluto affrontare questo tema, ancorché nella sua complessità.

Oltre al contenimento del consumo di suolo, altro obiettivo centrale della legge, come da lei sottolineato, e su cui dovremmo concentrarci è la promozione della rigenerazione urbana. Non che oggi non abbiamo fatto niente.

C'è ancora la graduatoria che dovrà uscire per l'ultimo bando sulla rigenerazione urbana, ma i due precedenti bandi, che sono del 2018 e del 2021, hanno finanziato 161 progetti di rigenerazione urbana. Quindi, mentre la legge proseguiva nei suoi effetti, noi come Regione provavamo ad accompagnare un processo di rigenerazione.

Tutto ciò, quindi, a testimonianza di un impegno costante della Regione. Certo, le voglio dire, a distanza di otto anni dall'approvazione di una legge è comunque saggio da parte di un'amministrazione sottoporre la stessa ad un tagliando, anche in considerazione del mutare dei contesti di riferimento, cosa peraltro prevista all'interno del programma di mandato.

Negli incontri che sto effettuando in questo periodo con tutti i comuni delle nuove province, sto già raccogliendo spunti e riflessioni utili in tal senso, in considerazione anche delle fatiche, e quindi a sottolineare quello che anche lei ha detto, delle amministrazioni più piccole, come quelle montane. L'obiettivo resta quello di migliorarci sempre, passo dopo passo, facendo tesoro all'interno dei confronti ulteriori che attiveremo, anche dell'esperienza maturata dai comuni che stanno utilizzando i nuovi strumenti urbanistici.

Loro stessi me l'hanno chiesto. Sono certa, consigliera, che all'interno della competente commissione consiliare avremo modo ulteriormente di approfondire questo importante tema, affascinante quanto complesso, ma che ci riguarda tutti e su cui ritengo prezioso il contributo di questa Assemblea.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego consigliera Castaldini per la replica.

CASTALDINI: Sì, grazie assessora.

Abbiamo deciso, come partito di Forza Italia, che ogni question time facciamo una proposta di riforma, perché se un presidente di una regione decide di prendere una decisione così imponente, che si fa di solito nel primo anno e ci saremmo aspettati, come dire, coraggio in più, qualcosa di più decisivo, un po' vecchia scuola politica, tassare il primo a per poi arrivare più tranquilli verso la scadenza elettorale, ma se al mondo si dice che c'è un buco di bilancio che c'è difficoltà di risorse da reperire sia nazionali che locali, ma non si fa una seria riflessione sulle riforme necessarie per questa regione e questa è la prima che suggerisco, indispensabile per un settore che sta vivendo una crisi imponente.

Allora vuol dire che non siamo sulla giusta strada insieme alla tassazione, noi ci aspettiamo un piano di riforme belle che sappiano raccontare il volto vero di questa regione, il volto coraggioso che abbiamo ascoltato in campagna elettorale.

Non si può non pensare a questo settore come ancora oggi ricordo a noi stessi che si parla moltissimo della revisione dei CAU, di tante politiche sanitarie, però nero su bianco noi non sappiamo quali sono le riforme principali che questo presidente che questa Giunta farà.

Ecco, allora Forza Italia si prende il compito di suggerire ad ogni question time una riforma fondamentale. Grazie.

OGGETTO 210

Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se la Giunta ritenga opportuno sollecitare il Governo affinché confermi gli impegni finanziari necessari alla realizzazione del Passante di Bologna. A firma dei Consiglieri: Lembi, Castellari, Bosi, Massari, Valbonesi

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo alla 210 a prima firma Lembi, interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se la Giunta ritenga opportuno sollecitare il Governo affinché confermi gli impegni finanziari necessari alla realizzazione del passante di Bologna. Prego consigliera.

LEMBI: Grazie presidente.

Porto all'attenzione di quest'aula un tema di grande importanza per la mobilità regionale e nazionale e, cioè, la realizzazione del passante di Bologna.

Un'opera strategica attesa da anni, che ha attraversato un lungo iter, molto approfondito, con il pieno coinvolgimento delle istituzioni, dei cittadini e delle cittadine, di molti stakeholder; e che oggi rischia di

subire ulteriori ritardi con conseguenze gravi per la viabilità, la sostenibilità, lo sviluppo economico di tutto il territorio emiliano-romagnolo.

Il passante di Bologna non è un'infrastruttura qualsiasi, è il punto di intersezione tra le principali arterie autostradali del paese, un nodo essenziale per la fluidità del traffico; essenziale anche dal punto di vista produttivo, la riduzione dell'inquinamento, il miglioramento della qualità della vita di chi ogni giorno si è spostata nella nostra regione e oltre.

Ne è prova anche un ritardo dei lavori di inizio dei lavori di questa mattina in Assemblea regionale. La sua progettazione è stata condotta con il massimo rispetto per l'ambiente, per il territorio, prevedendo, non solo il potenziamento della rete viaria, ma anche un ampio piano di mitigazione e di compensazione ambientale, nuove aree verdi, percorsi ciclabili, forestazione urbana, miglioramenti idraulici.

In questo contesto è inaccettabile che si torni a discutere di alternative che significherebbero soltanto allungare i tempi e mettere seriamente a rischio la realizzazione dell'opera.

La proposta di un nuovo passante sud, di cui ho ben letto nelle ultime settimane anche sui quotidiani di questo territorio, o di qualsiasi altra soluzione che implichi la ripartenza da zero dell'iter autorizzativo e progettuale, equivale nei fatti a dire che non lo facciamo più.

È una scelta che però ignorerebbe anni di lavoro tecnico, amministrativo e politico, privando Bologna, l'Emilia-Romagna e io dico anche l'Italia, di un'opera indispensabile.

Sia chiaro, non siamo qui per negare la possibilità di dibattere, il confronto è sempre legittimo e necessario in una democrazia, ma dobbiamo anche essere responsabili e concreti. Il progetto attuale è frutto di una concertazione lunga, articolata, già sottoposta a tutte le valutazioni necessarie e gode di un'ampia convergenza politica, come si è andata maturando nel corso del tempo, che va oltre gli schieramenti tradizionali.

Anche forze politiche che in passato avevano espresso riserve, oggi riconoscono che il passante è una priorità e non può attendere e questo è un segnale forte che dobbiamo accogliere e valorizzare.

I ritardi che si stanno accumulando, signora assessora, dovuti a questioni finanziarie e alla necessità di definire un piano regolatorio quinquennale condiviso tra il Ministero delle Infrastrutture concessionario, rischiano di compromettere, non solo la realizzazione dell'opera, ma anche il completamento degli altri progetti strategici per la mobilità cittadina. In particolare, mi riferisco, per esempio, alla linea rossa del tram di Bologna, il cui cronoprogramma è strettamente legato a questo passante.

Per questo, quindi, questa interrogazione, in cui chiedo alla Giunta di farsi parte attiva nel sollecitare il Governo - so che è un lavoro costante dell'assessora Priolo e questo glielo voglio riconoscere anche in questa sede - affinché confermi gli impegni finanziari necessari alla realizzazione del passante, evitando quindi ulteriori ritardi e garantendo la tempestiva apertura dei cantieri.

È necessario, a mio parere, ribadire con forza che qualsiasi modifica sostanziale del progetto rappresenterebbe un passo indietro inaccettabile a danno della mobilità, dell'ambiente e dello sviluppo della nostra Regione.

Serve invece, a mio parere, un coordinamento costante tra la Regione, la città metropolitana e il comune di Bologna, tutti gli enti coinvolti affinché il progetto proceda senza intoppi e nel pieno rispetto degli impegni assunti con i cittadini.

Nell'interrogazione che ho rivolto direttamente alla Giunta, ho voluto dare atto anche delle prese di parola del presidente De Pascale, degli impegni e delle prese di parola del sindaco di Bologna, Lepore, anche del fatto che il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha confermato che il passante di mezzo di Bologna è una priorità strategica per il Governo.

Senza dimenticare che la candidata del centrodestra, la collega Ugolini, in un tempo recente abbia affermato che anche per la coalizione del centrodestra era necessario completare il passante di Bologna, un'opera attesa da anni, dichiarando anche che dopo aver rivisto le proprie posizioni storiche, si era pronti a sostenere il progetto in collaborazione con il Governo.

Ho sottolineato questi perché sono passaggi politici essenziali, per dire che è molto cambiata questa opera e anche il sentimento politico nei confronti di questa opera nel corso del tempo e questo va riconosciuto come una qualità aggiuntiva da dare all'opera e alla sua, io auspico, rapida realizzazione sul nostro territorio.

Siamo di fronte a una scelta di responsabilità, quindi, che propone di tornare indietro e di ripensare tutto da capo. In realtà propone di non fare nulla, noi invece vogliamo che il passante si realizzi perché Bologna e l'Emilia-Romagna e il paese tutto ne hanno bisogno.

Chiedo gentilmente l'opinione della Giunta in merito.

PRESIDENTE (Frabbri): Prego, assessora Priolo per la risposta.

PRIOLO, assessora: Potremmo fare un trattato sulla storia di questa infrastruttura e anche su come questa infrastruttura non procede.

Ha ragione la consigliera quando dice che è cambiata anche la sensibilità dei cittadini. C'è un articolo oggi sul Carlino, un articolo anche abbastanza grande, nel quale si chiede l'opinione dei cittadini.

Ovviamente c'è sempre un po' un dibattito su questo tema, però io credo che in questo sistema Paese non venga mai messo all'attenzione quello che è anche un costo, che diventa nel corso del tempo un costo sociale, che sono i costi del non fare.

Dovrebbero essere da questo punto di vista valutati ed esiste un'agenzia che se ne occupa, perché poi, alla fine, quando le opere e le infrastrutture non vengono fatte, i costi delle infrastrutture, quando si realizzeranno in termini sociali ed economici, hanno un impatto sempre molto superiore rispetto a quando sono stati pensati e progettati.

Vale la pena ricordare quello che ha significato l'aumento dei costi dei prezzi sugli appalti dopo il 22 e che cosa avrebbe significato invece fare determinate opere nei tempi programmati, ma in questo paese ci sono tante opere progettate, tante opere che hanno avuto la valutazione d'impatto ambientale positiva, che ancora non vanno avanti, non vedono la luce.

Il passante è tra queste. E io voglio dare fiducia al ministro Salvini, perché io do sempre valore alle istituzioni. Quando il ministro, in un incontro che ho fatto recentemente con il presidente, ha detto che, per quanto gli riguarda le due opere fondamentali, dal punto di vista autostradale in Italia sono la gronda di Genova e il passante di Bologna. Io devo dare fiducia alle istituzioni, a prescindere dal colore politico delle istituzioni stesse.

E auspico che da questo punto di vista la valutazione che in questo momento il MIT sta facendo, insieme al MEF, del piano economico di autostrade non porti a espungere il passante di Bologna dalla realizzazione delle opere, perché vorrebbe dire che il ministro non è stato coerente con le cose che ha detto a me e al presidente.

Contemporaneamente devo anche constatare che se il passante di Bologna non dovesse essere portato a compimento, l'ipotesi paventata del passante sud, che avevamo già espunto dal punto di vista progettuale anni fa, non si fa carico di due aspetti, perché bisogna che le cose ce le diciamo, e non si fa carico di quello che oggi i cittadini ritengono essere la necessità principale che è il miglioramento della tangenziale di Bologna che in questo momento è l'opera principale congestionata, perché l'autostrada sul nodo di

Bologna ha un problema di sicurezza e non di congestione; e non si fa carico di intercettare, il passante sud, il traffico veicolare che arriva dalla A13.

Quindi, sarebbe un'opera che non assolve pienamente alla sua funzione, quindi, sarebbe incompleta. Quindi, dopo anni e anni in cui abbiamo discusso e approvato un'opera, ci metteremo in mano un'ipotesi fantasiosa, che non ha in questo momento la valutazione d'impatto ambientale, che non ha una quantificazione economica e che non vedrebbe mai la luce. Io penso che, per quanto riguarda il ruolo strategico che ha Bologna come nodo a livello di sistema Paese, noi non ci possiamo permettere l'ennesima danza del ventre che non porta a compimento quest'opera strategica.

Lo dico perché da questo punto di vista è un film oramai che stiamo vedendo. Ho risposto recentemente al consigliere Massari per quanto riguarda il potenziamento dell'A1: siamo sempre all'interno di questa concessione autostradale, concessione che scade nel 2028. Siccome però credo che questo argomento debba essere approfondito e analizzato anche all'interno della commissione competente: parliamo di queste opere, facciamolo fino in fondo, però, permettetemi di dire, se questo è il governo del fare, io mi aspetto che su questa concessione si vada avanti.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego consigliera Lembi, per la replica.

LEMBI: Sì, molte grazie assessora.

Anch'io condivido che sia nostro compito garantire che questo accada, con molta determinazione, con serietà e con spirito di profonda collaborazione istituzionale. Ringrazio l'assessora Priolo per le parole che ha voluto usare anche in quest'aula.

Se qualcuno avrà da ridire sul termine "assessora", pazienza: siamo nel 2025, vorrei usare questo linguaggio e non quello del 1952. La ringrazio per la risposta puntuale a questa domanda, per avere confermato l'impegno della Giunta regionale a sostegno del passante di Bologna. A mio parere, è un segnale molto chiaro della volontà di portare avanti questa infrastruttura, come ha detto anche lei, essenziale per la nostra regione, con un'attenzione costante agli aspetti ambientali e a quelli di sostenibilità.

Colgo l'occasione anche per sottolineare che sono importanti anche in un cambio di mandato, che è sempre di grande delicatezza, sono importanti le parole e il lavoro del presidente de Pascale che ha ribadito con determinazione l'importanza di quest'opera su tutto il territorio e ha anche garantito il coordinamento istituzionale necessario per garantirne la realizzazione senza ulteriori ritardi.

Così si è spinto anche il sindaco di Bologna. E poi io tengo a manifestare un vero riconoscimento anche ai tanti colleghi dell'opposizione. Ho terminato, avendo già manifestato quello che penso sul passante, l'apprezzamento dei molti cambiamenti di idea e la necessaria attenzione che dobbiamo avere ancora oggi su quest'opera.

OGGETTO 30

Risoluzione per impegnare la Giunta regionale a prevenire il dissesto idrogeologico, aumentando la sicurezza del territorio e garantendo un'approfondita manutenzione dei corsi d'acqua partendo dall'Appennino per arrivare alla pianura. A firma dei Consiglieri: Mastacchi, Ugolini

(Continuazione discussione)

PRESIDENTE (Fabbri): Passiamo agli atti di indirizzo. Il primo è il numero 30, a prima firma Mastacchi. Comunico che sono arrivati due emendamenti a firma del consigliere Vignali.

La risoluzione per impegnare la Giunta regionale a prevenire il dissesto idrogeologico, aumentando la sicurezza del territorio e garantendo un'approfondita manutenzione dei corsi d'acqua, partendo dall'Appennino per arrivare alla pianura. Iniziamo la discussione generale. Nel frattempo, stampiamo gli emendamenti e li distribuiremo.

Prego consigliere Mastacchi.

MASTACCHI: Grazie presidente.

Allora, si tratta di una risoluzione, come ha detto anche lei, che è nata in occasione della relazione di insediamento del presidente de Pascale, che ha toccato, fra i tanti temi, anche quelli della manutenzione del territorio, di conseguenza agli eventi che abbiamo avuto nei mesi scorsi e negli anni scorsi.

Relazione sulla quale io ho dichiarato che sono d'accordo su tanti passaggi, se effettivamente le dichiarazioni che il presidente ha fatto poi si trasformeranno in attività vere e concrete. La sottolineatura in questa risoluzione è principalmente su due punti: sulla manutenzione integrata; quindi, sulla richiesta di cambiare un po' registro sulla modalità di manutenzione dei territori; e la seconda sottolinea la stortura che abbiamo nel nostro sistema di prevenzione di manutenzione del territorio, che ha visto unire l'Arpa a tutto il settore della manutenzione.

Cosa che ha creato una grande confusione, perché non si sa bene dove finisca la competenza di una parte, dove cominci invece l'altra. E l'impressione che abbiamo avuto, che hanno avuto in particolare i territori, è che ci sia una preponderanza di risorse, di impegno e di energia nella parte che riguarda l'emergenza, perché chiaramente sull'emergenza bisogna sempre tenere l'attenzione molto alta, mentre invece sulla parte di manutenzione, in tempi di pace, quindi quando c'è bel tempo, magari si trascura di fare quelle attività che potrebbero invece essere propedeutiche a far sì che non ci siano danni.

Si parla poi dei consorzi di bonifica che sono spesso tirati per la giacca, anche se compresi fra due entità, che sono la parte montana dei demaniali, delle acque di scolo del reticolo idraulico demaniale e, a valle, con i fiumi; e in molti casi loro devono ricevere l'acqua dall'alto, pomparla nei fiumi, che magari non ricevono, con grandissima difficoltà.

Tornando al primo punto che ho citato, quindi, quello della manutenzione integrata, io vorrei sottolineare come si interviene quasi sempre con una modalità spot, quindi, si identifica un problema lungo un'infrastruttura idraulica, si fa l'intervento senza avere una visione d'insieme; in molti casi addirittura, le competenze territoriali sono trasversali, quindi, non per bacino idraulico, ma addirittura trasversale.

La richiesta di questa risoluzione è proprio quella di vedere questi fiumi, questi torrenti, a seconda delle loro dimensioni, come infrastrutture idrauliche che quando si fa un progetto di manutenzione deve essere vista come un'infrastruttura unica che parte dalla sorgente, prendo per esempio i fiumi Zena e Idice qui nel bolognese, ma ne potrei citare anche tanti altri in Romagna che ho visitato, quindi, prendendoli dalla loro sorgente e calcolando se quei fiumi hanno la portata, hanno la caratteristica, sono in condizioni tali di portare l'acqua a valle, anche nelle condizioni di emergenza che si sono manifestate nell'ultimo periodo. Quindi, uscire un po' dalla logica della giustificazione del dire "il cambiamento climatico, succederà sempre più spesso, dobbiamo prepararci" eccetera; ma quella di dire "questi problemi ciclicamente si sono presentati e si ripresenteranno, li dobbiamo considerare come eventi naturali e dobbiamo progettare queste infrastrutture affinché reggano l'urto di questi eventi".

Cosa che al momento non stiamo facendo. Parlo per esempio della manutenzione e la pulizia dei ponti, la rimozione dei tronchi dalle arcate dei ponti e così via. Quindi, serve un cambio di paradigma, riorganizzando le strutture regionali.

Abbiamo poi alcune contraddizioni normative che andrebbero chiarite. Per esempio, il regio decreto 523 di luglio del 1904, che ha già più di cent'anni, che è molto in contraddizione con norme attuali.

Quindi, il regio decreto dice che se un fiume non è pensile, come succede molto frequentemente nelle aree collinari o della prima valle, la responsabilità della manutenzione è del privato frontista; mentre le norme demaniali e regionali dicono guai a chi tocca una infrastruttura demaniale.

Quindi, bisognerebbe che si uscisse un po' da questa pastoia normativa e capire bene chi fa che cosa, dando la possibilità, per esempio, agli agricoltori, che lo farebbero anche spontaneamente, la possibilità di mantenere infrastrutture che sono a margine dei loro campi, cosa che fanno regolarmente a rischio, appunto, di sanzione.

Quindi, la richiesta è di avere una visione organica di tutto il territorio, dalla montagna alla costa, che non deve limitarsi a classificare le aree di montagna come aree fragili, ma ad intervenire per far sì che queste siano in grado di competere anche dal punto di vista ambientale perché, se abbiamo delle infrastrutture che funzionano, poi sono in grado anche di reggere situazioni come quelle che abbiamo descritto.

Quindi, uscendo un pochino dall'approccio emergenziale, passando a una fase di pianificazione della manutenzione. Cosa che, nonostante gli interventi che abbiamo visto e stiamo vedendo in questo periodo, stiano partendo, ma sempre con attività spot e mai con una attività organica.

Ho citato prima le due valli bolognesi, la Val Zena e la valle dell'Idice, che sono completamente devastate, quindi, dovrebbero essere viste come un progetto unico, appunto, che va dalla parte alta della sorgente, in alcuni casi addirittura dalla Toscana, per far sì che si gestisca tutta l'infrastruttura fino alla valle, dove si immette in altri fiumi.

Quindi, si continua a guardare il territorio in modo discontinuo e questa è un po' la richiesta che viene fatta in questa risoluzione, quindi, un cambio di marcia rispetto alle modalità operative. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Grazie a lei.

Chiedo chi vuole intervenire in merito a questa risoluzione. Prego consigliere Burani.

BURANI: Grazie presidente.

Un buon giorno a tutte e a tutti. Il consigliere Mastacchi oggi mi chiama ad intervenire su un tema fondamentale che riguarda il presente e il futuro della nostra regione, cioè la gestione del dissesto idrogeologico e la sicurezza del nostro territorio, in generale.

La risoluzione in discussione evidenzia criticità reali e innegabili, sottolineando la necessità di un approccio sistematico, integrato e lungimirante. E fin qui, signor Mastacchi, sarei d'accordissimo, anzi, ci sono delle letture e anche richieste che mi hanno stupito: a intervenire efficacemente, attivandosi tempestivamente per prevenire dissesto idrogeologico, aumentando la sicurezza del territorio, garantendo un'approfondita manutenzione dei corsi d'acqua e via dicendo; a promuovere l'adozione di infrastrutture verdi come parchi fluviali e bacini di espansione.

Tutte cose che mi trovano assolutamente d'accordo.

E visto che la risoluzione è antecedente anche alle dichiarazioni del presidente De Pascale di qualche settimana fa, in cui ha annunciato investimenti per 25 milioni di euro all'anno per i prossimi cinque anni, destinati principalmente al dissesto idrogeologico e alla manutenzione e alla messa in sicurezza della nostra rete scolante, che rappresentano un cambio di passo significativo che io dico quasi storico, nelle politiche di gestione del problema, potrei anche pensare che siate stati anche premonitori in un certo senso.

Se non fosse che alla fine chiedete la realizzazione di una grande opera come la diga di Vetto, che sinceramente credo centri ben poco con il resto della risoluzione e, anzi, a mio avviso, la rende completamente dissonante.

Ripeto un concetto che ormai sto ripetendo da settimane: è in atto uno studio di fattibilità dell'opera commissionato dal consorzio di bonifica che darà i suoi risultati entro maggio 2025.

Nonostante le diverse opzioni individuate dalla stessa autorità di Bacino in una fase di studio precedente, nella quale la realizzazione di un invaso veniva considerata come ultima spiaggia, questo lo dice l'autorità di Bacino, l'intervento continua ad essere fortemente caldeggiato da alcuni settori dell'economia locale e per questo è stato inserito in una fase di studio avanzata per valutarne le caratteristiche, alla luce delle necessità attuali.

Due settimane fa a Roma Lega e Fratelli d'Italia hanno proposto un emendamento al dl Emergenza per istituire e nominare il commissario straordinario per la progettazione e la tempestiva realizzazione dell'opera - diga di Vetto - un'operazione che di fatto interviene a gamba tesa su un iter già avviato con l'affidamento dello studio di fattibilità delle alternative progettuali, esautorando di fatto dalle loro funzioni la Regione, l'autorità distrettuale di Bacino del fiume Po, il consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, che ha appaltato oltretutto lo studio con soldi pubblici.

Una vera assurdità è lo studio di fattibilità che è già in corso e dovrà indicare, tra l'altro, tutte le possibili alternative, compresa l'opzione zero, valutando il bilancio dei costi-benefici e i reali fabbisogni idrici, il ridimensionamento e l'eventuale localizzazione dell'opera.

In altre parole, si sta cercando di commissionare un processo che potrebbe perfino dimostrare l'infattibilità stessa della diga, con tanto di spreco assurdo di soldi pubblici, visto che tra i vari sprechi hanno previsto già in emendamento anche il compenso di 120.000 euro l'anno per il nostro commissario. Tradotto: si passerà sopra la testa delle autorità locali e dei soggetti che fanno parte del contratto di fiume, tra cui lo stesso consorzio di bonifica, per assegnare a qualcuno un incarico ben retribuito senza alcuna reale utilità. 3 milioni di euro di soldi pubblici sono stati già spesi per questa progettazione e, invece di attendere il risultato, si preferisce calpestare la programmazione esistente con una mossa puramente propagandistica, il tutto mentre il Ministero delle Infrastrutture non ha nemmeno stanziato le risorse necessarie per la successiva progettazione dell'opera.

Per AVS le priorità per rispondere ai fabbisogni idrici del bacino - e qui vengo a risponderle, Mastacchi - sono comunque altre, come d'altronde è previsto anche dallo studio condotto in precedenza dall'autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e anche dalla gerarchia di priorità del documento strategico del PTA: riduzione delle perdite delle reti idriche e irrigue, miglioramento dell'efficienza e distribuzione anche con tecniche di *precision farming*, ricarica delle falde e utilizzo delle cave dismesse, molteplici bacini in piccole dimensioni distribuiti adeguatamente sui territori.

Tutte cose che, oltretutto, si possono fare da subito e, solo dopo che si saranno fatte, si potrà valutare se servono degli interventi, come un possibile invaso - che ricordiamo sarà pronto fra vent'anni. Se la diga di Vetto è ritenuta necessaria alla sopravvivenza economica di un luogo come quello della Val d'Enza, che ha dei bisogni, che è idro-esigente, lo sappiamo tutti, perché è un bacino che irriga grandi quantità di territorio che danno vita al parmigiano reggiano, dobbiamo pensarla e progettarla in modo lungimirante. Tutti questi elementi ci portano, quindi, a sostenere la necessità di un serio dibattito sulle opzioni per il futuro del sistema di approvvigionamento idrico dei territori di Parma e Reggio Emilia, in cui la realizzazione di una diga sia vista come la panacea che risolve tutte le conseguenze del cambiamento climatico: non è così.

Al contrario, l'invaso è una soluzione estrema, da adottare soltanto qualora non vi fosse la possibilità di rispondere alla domanda di risorsa idrica attraverso interventi meno impattanti, che si possono - ricordo - mettere in campo nell'arco di un solo anno.

Per questo fare che siano applicate da subito tutte le azioni di riduzione della domanda immediata, perché il rischio di un periodo siccitoso è sempre presente e la necessità di equilibrare i prelievi idrici all'effettiva disponibilità di risorsa idrica immediata. Lo sappiamo, stiamo votando su un impegno che non riguarda solo questa legislatura, ma tutte le future generazioni che verranno da qui a quindici anni.

La sicurezza del nostro territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico non possono essere un tema soggetto alla ricerca di facili consensi.

Serve una visione a lunghissimo termine, una strategia coerente e una difesa inflessibile di quel poco di natura che è rimasta nelle nostre pianure e nel territorio reggiano e parmense. In una parola, serve uscire dal citato regio decreto del 1904. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Ha chiesto la parola il consigliere Ferrero. Prego.

FERRERO: Grazie presidente.

Io ho ascoltato con attenzione la risoluzione che ha appena proposto il collega Mastacchi e devo dire che pone l'accento su un problema reale e chi, come me, viene dalla Romagna lo ha drammaticamente visto con i fatti avvenuti nell'ultimo anno e mezzo: una serie di alluvioni devastanti che hanno messo in ginocchio un territorio e che sono frutto, perché dobbiamo essere chiari, anche e soprattutto della totale dimenticanza di manutenzione che il territorio ha avuto e sono anche frutto di tutta una serie di scelte politiche scellerate che sono avvenute negli ultimi anni.

Un territorio iper-cementificato; ricordo che la provincia di Ravenna è la provincia più cementificata dell'Emilia-Romagna e il comune di Ravenna è il secondo comune più cementificato d'Italia; fiumi completamente dimenticati; manutenzioni fluviali completamente dimenticate; alberi che crescono a dismisura; la pessima scelta di inserire all'interno degli alvei fluviali le zone di protezione speciale, che hanno causato un'enormità di problemi, scelta ideologica sbagliata di cui oggi noi paghiamo le conseguenze; alberi che tuttora persistono all'interno degli alvei dei fiumi; manutenzione non fatta; detriti che a distanza di mesi sono ancora allocati sulle golene dei fiumi che aspettano semplicemente la prossima piena, la prossima fiumana per essere portati a valle e magari incontrare il primo ponte, creare uno sbarramento e causare altre rotture, come sono avvenute a Boncellino, come sono avvenute a Traversara. Quindi, il problema è reale ed è drammatico.

Oggi noi abbiamo un dovere e lo ha detto anche il presidente de Pascale nel momento in cui si è insediato. Testualmente ha detto: io mi impegno affinché venga fatta manutenzione.

Mi ricordo che testualmente il presidente ha detto: qualora non riuscissi nel mio intento, non sarà per cattiva volontà, ma sarà perché non sono stato capace. Bene, onori e oneri signor presidente: lei oggi si è impegnato di fronte all'Emilia-Romagna, si è impegnato di fronte anche alla terra che le ha dato i natali. Oggi dobbiamo essere consequenziali con quello che è stato detto e mi auguro che lei sia capace perché non è più tollerabile che si ripetano avvenimenti come si sono succeduti nell'ultimo anno e mezzo. Venendo al dato della questione: noi oggi dobbiamo cambiare realmente paradigma e il consigliere Mastacchi ha posto l'accento su alcuni problemi, peraltro, ripresi anche dal presidente de Pascale in campagna elettorale.

Il presidente ha più volte detto e io sottoscrivo questa affermazione, che ci siano troppe competenze, troppi enti, che alla fine si vanno a occupare dello stesso argomento ed è opportuno fare una

semplificazione, perché nel momento in cui non si sa chi fa cosa, alla fine il risultato è che nessuno fa niente e poi se ne pagano le conseguenze.

Quindi è opportuno, fra Regione, area di bacino, consorzi di bonifica, operare una semplificazione affinché poi ci sia un unico collettore che poi si deve occupare della manutenzione, della pulizia, delle escavo, delle manutenzioni dei canali e dei fossili, perché comunque tutto questo alla fine porta alla soluzione di problemi. Il collega che mi ha anticipato prima, ha parlato anche, mi pare, di cementificazione.

È vero, è un territorio estremamente cementificato, ma siete voi che l'avete governato da quando la regione esiste, quindi, bisogna fare un mea culpa. Noi l'abbiamo sempre sostenuto che la cementificazione sia uno dei problemi che ha causato il dissesto.

Oggi è opportuno cambiare anche in questo caso paradigma, però dovete guardarvi allo specchio e farvi un mea culpa perché noi fino a prova contraria non abbiamo mai amministrato questa Regione, probabilmente se l'avessimo amministrata avremmo fatto scelte diverse.

E non ha neanche tanto senso farsi belli dicendo “noi siamo, assieme alla Lombardia, l'unica regione che ha fatto una norma contro il consumo del suolo”: è una norma che non funziona, ci sono troppe scappatoie. Basta semplicemente aggiungere la parolina “interesse pubblico” e si può cementificare come se non ci fosse un domani.

Quindi, anche qui dobbiamo smetterla di prenderci in giro. Vi do un altro spunto che è importante: è necessario coinvolgere l'agricoltura. È nostra amica, non è nostra avversaria. Se si coinvolge l'agricoltura si possono realmente risolvere molti problemi. Un esempio su tutti, qualcuno ha notato che nei campi da qualche anno a questa parte i fossi sembrano essere scomparsi.

Tanti fossi messi assieme vanno a costituire un'area che può accogliere una quantità di acqua pari a quella di una cassa di espansione, quindi, i fossi all'interno dei campi vanno, anche questi, a sgravare una parte del carico di acqua che i canali e i fiumi, di conseguenza, tramite gli impianti di sollevamento delle idrovore, dovrebbero accogliere.

Quindi, tutto questo è fondamentale e propedeutico al raggiungimento di una soluzione affinché il problema non si presenti più.

In definitiva, è necessario avere un atteggiamento meno ideologico, perché purtroppo tutto ciò che è stato forgiato con un'ideologia che il più delle volte ha creato più danni che vantaggi, ha portato alla situazione dell'oggi, quindi, atteggiamento meno ideologico, più pragmatico e alla fine, il risultato sarà una visione più ecologica della situazione. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Consigliere Aragona, a lei la parola.

ARAGONA: Grazie presidente.

Non avevo intenzione inizialmente di intervenire nel dibattito, ma ovviamente quello che ho sentito testé dai consiglieri di maggioranza, mi obbliga a un passaggio che è stato fatto sulla diga di Vetto.

Vi racconto una storia anch'io: il 16 agosto 2023, ero insieme al consigliere Mastacchi, anzi, forse il 16 agosto 2023 è quando ci siamo conosciuti io e il consigliere Mastacchi, che ringrazio per aver portato all'attenzione oggi dell'aula anche questa risoluzione, eravamo sul Taglione nella stretta di Vetto, non so se il consigliere Burani ci è mai stato, se conosce questo comune della provincia di Reggio Emilia.

Ed eravamo là per una manifestazione promossa dal comitato “Amici della diga di Vetto”, che ormai da tanti anni sollecita e il luogo del Taglione, dove 36 anni fa iniziarono i lavori di quella diga di cui oggi ovviamente ancora non abbiamo visto la realizzazione.

E quello fu una delle tante manifestazioni che a Reggio Emilia, nell'Appennino reggiano, ma non solo, anche in altre occasioni sono state fatte per sollecitare la realizzazione di un'opera, al di là delle cubature, della grandezza, dei metri cubi su cui possiamo anche dibattere, ma perché tutti ormai universalmente pensano o, almeno, fino ad oggi pensavo che così fosse, perché anche dalla maggioranza ci erano arrivate queste rassicurazioni, sia un'opera verso la quale andare verso una rapida realizzazione.

Torno ad altre parole che ho appena sentito dal consigliere che mi ha preceduto, che ha parlato di "serio dibattito".

Evidentemente non siamo all'interno di un serio dibattito, se l'assessore Priolo, quando fa gli incontri istituzionali con i sindaci della provincia reggiana, sembra abbastanza netta e invece sento che i consiglieri di maggioranza parlano ancora quando intervengono in aula di "opzione zero".

Non mi sorprende, sia chiaro. Io conosco il consigliere Burani che è di Reggio Emilia, da tanto tempo, e ovviamente su tutto ciò che sono sempre state le infrastrutture, la viabilità, mi ricordo anche dei dibattiti che ho fatto con il consigliere parlando della via Emilia bis, parlando della diga di Vetto, parlando di tutto ciò che è infrastrutture per il territorio, quindi, una posizione anche legittima e coerente, però è chiaro che abbandoniamo la locuzione "dibattito serio" perché a questo punto non siamo più all'interno di un dibattito serio, siamo all'interno di un dibattito in cui, da una parte, raccontiamo una cosa e, dall'altra parte, raccontiamo delle altre cose.

Però almeno è servito a qualcosa forse questo intervento ed è servito a capire perché effettivamente c'era bisogno di mettere un commissario. Le parole di oggi sono le parole che ci confermano, a maggior ragione, perché c'era bisogno di mettere un commissario, perché se in aula ancora una volta si coglie l'occasione per intervenire su una risoluzione, che tra l'altro credo avesse anche la volontà di fare un ragionamento più ampio sul dissesto idrogeologico e quindi non era focalizzata esclusivamente sulla diga di Vetto; ma se si coglie l'occasione per fare un intervento rigorosamente indirizzato sulla diga di Vetto, per dire "noi non ci stiamo, non mettetela tra le priorità perché l'opzione zero è ancora una delle opzioni sulle quali noi crediamo", vi ringrazio di questo intervento, perché in realtà ci avete confermato che abbiamo fatto bene a mettere un commissario, perché altrimenti, se queste sono le politiche, io mi chiedo, non lo so adesso, l'assessore non credo che sia in aula, ma sarebbe interessante sapere che cosa ne pensa di quello che ha sentito dai suoi esponenti di maggioranza, allora è evidente che ancora una volta ci è confermata l'idea che abbiamo bisogno di figure che accelerano su un progetto, un progetto che è clamorosamente in ritardo rispetto alle esigenze del territorio.

E aggiungo anche una cosa: che è benefico, non solo per il parmigiano reggiano, non solo per gli agricoltori, ma anche per l'ambiente, anche per la pulizia delle acque.

Temi su cui anche i consiglieri dell'opposizione e di alcuni partiti dovrebbero essere sensibili, anzi, temi su cui hanno presentato delle interrogazioni e delle risoluzioni in quest'aula e che quindi sono totalmente in discrasia rispetto a quello che pensano sulle infrastrutture.

Quindi, io ringrazio il consigliere Mastacchi per aver portato in aula un tema fondamentale e, ovviamente, da questi banchi continueremo a occuparci, affinché queste opere fondamentali arrivino velocemente alla progettazione e alla realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Comunico che, oltre ai due emendamenti proposti dal consigliere Vignali, ne sono arrivati anche due a firma dei consiglieri Lucchi, Calvano, Valbonesi, Bosi, Ancarani, Proni, Quintavalla, Lori, Formigli e Parma. La parola consigliere Pestelli. Prego.

PESTELLI: Grazie presidente.

Attraverso questa risoluzione, il consigliere Mastacchi ha ripreso uno dei temi più caldi di questo momento in Emilia-Romagna.

Io lo dico da romagnolo: la prevenzione del rischio idrogeologico è una priorità assoluta e rappresenta, a mio avviso, una delle più grandi sfide che la Giunta e questa Assemblea nel suo complesso dovranno affrontare nel corso di questa legislatura.

Il tema è affrontato in seno alla risoluzione, richiedendo un approccio organico. Il consigliere prima l'ha definito "integrato". Io credo che questo sia l'unico possibile per preservare un reale valore del territorio. Cito testualmente: se la montagna sta bene, sta bene anche la pianura. In quest'ottica la risoluzione pone l'accento su un'altra questione molto rilevante, ossia la funzione sociale dell'impresa come circostanza e come elemento di custodia del territorio.

Il collega Ferrero su questo tema ha citato efficacemente il mondo dell'agricoltura.

A tal proposito, un'altra istanza che perviene a quest'aula da parte del territorio nel suo complesso e, mi scuso se mi ripeto, perché già in un'altra circostanza ho affrontato questo tema, è quello di consentire alle attività che hanno subito danni, di ripartire e rimanere sul territorio di pertinenza e di esercitare appieno in quel contesto la loro funzione sociale.

Noi dobbiamo assolutamente evitare che la paura di nuovi episodi impedisca ai cittadini e alle attività di reagire e di mantenere la funzione di presidio sociale e territoriale come custodi del territorio, appunto, perché è questo che sono a tutti gli effetti.

Su tutto il territorio regionale è altrettanto necessario, ovviamente, che si provveda alla pulizia dei letti dei fiumi e alla manutenzione e definizione degli argini; e noi consiglieri che proveniamo dalle aree alluvionate abbiamo il dovere di contribuire alla mappatura del territorio e il diritto di essere ascoltati ogni qualvolta intenderemo e cercheremo di farlo.

La risoluzione presentata dal collega Mastacchi impegna la Giunta a muoversi in questa direzione e, conseguentemente, non può che trovare il mio appoggio totale. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Non ho interventi prenotati. Chiedo se qualcuno vuole intervenire. Consigliera Lucchi, prego.

LUCCHI: Grazie presidente.

Buongiorno ai colleghi e alle colleghe. Intanto ringrazio il consigliere Mastacchi per parlare di alluvione. Credo che sia importante che ne parliamo.

Uno dei rischi più grandi che possiamo correre in questo periodo storico è che ci si dimentichi.

Nei territori non ci si dimentica dell'alluvione e, soprattutto, i territori che l'hanno vissuta e che ancora oggi hanno frane da sistemare, strade chiuse, case non ancora ripristinate, ancora gente non è tornata nelle proprie abitazioni, quindi, non è provocatorio, ma è giusto dire che dobbiamo ricordarcene dell'alluvione e parlarne.

Perché in questo contesto globale la mente corre veloce e troppo spesso ci si dimentica delle cose. Quindi, anche parlando con i sindaci del nostro territorio, dei nostri territori, dei territori alluvionati, è importante che questo tema sia nelle nostre politiche e sia prioritario.

È prioritario per questa Giunta regionale, per questa Assemblea. È forse una delle prime sfide, assieme alla sanità, che in questo mandato ci siamo posti ed è importante avere la consapevolezza della difficoltà del tema a cui ci troviamo davanti.

Non è sufficiente dire che basta pulire il fiume. Vorrei non sbagliarmi, ma credo di non sbagliarmi nel dire che quello che è successo potrebbe essere una cosa che troveremo nei libri di storia tra cinquant'anni e

probabilmente nei libri di storia non ci sarà scritto che è colpa dei sindaci che non avevano pulito i chiusini o colpa dell'agenzia regionale che non sapeva da che parte farsi per pulire il fiume o colpa di dieci, venti tronchi che erano a chiudere le arcate di un fiume.

Probabilmente, nei libri di storia troveremo scritto che c'è un cambiamento climatico grosso in atto, che abbiamo avuto delle cumulate mai viste e, se non vogliamo prendere in giro i nostri cittadini, come so bene che nessuno di noi vuole fare, non possiamo dire che qualunque intervento venga fatto da questa agenzia, da questa struttura, da questa Regione e dai nostri sindaci, porterà a rischio zero, perché se noi raccontiamo questo nel nostro racconto, in realtà stiamo prendendo in giro i cittadini.

Questo non toglie che abbiamo davanti una sfida grossissima; che partendo da questa sfida dobbiamo mettere in atto tutte le azioni possibili per ridurre il rischio; dobbiamo avere la consapevolezza che, oltre i fiumi coinvolti, ci sono oltre 65 mila frane, che si sono registrate durante gli eventi del 2023 e vuol dire che in alcuni casi c'è necessità di avere un ripensamento del territorio, una tutela del territorio, di avere anche un ripopolamento di alcune aree, quindi, anche lavorare sulle politiche per le aree interne risulta strategico e fondamentale.

Dobbiamo lavorare con le competenze che ci sono e, in alcuni casi, le dobbiamo anche formare, perché l'ingegnere idraulico era una professione che non conoscevamo o che probabilmente, quelle poche unità a livello regionale che avevamo, erano più che sufficienti, mentre oggi abbiamo tanti improvvisati che credono di sapere di gestione di fiume, ma abbiamo capito e scoperto di come la gestione dei fiumi sia un tema complicato, complesso, argomentato, dove si parte dalla montagna per arrivare a tutelare anche la pianura e dove ogni fiume è un equilibrio tra la natura e la gestione antropica, che dobbiamo tenere a considerazione.

Detto questo, nella nostra consapevolezza, la manutenzione è un passo fondamentale. Tant'è che la Giunta ha già approvato un raddoppio delle risorse per il 2025, per la manutenzione dei corsi d'acqua e questo credo che sia un segnale di grandissima importanza.

Abbiamo la consapevolezza di come le competenze vadano al meglio riorganizzate, non perché nessuno sa che cosa deve fare o il rischio è che tra due competenze con poca chiarezza nessuno si occupi dei fiumi, ma per andare a armonizzare meglio le competenze che sono sui territori e noi di questo ne abbiamo bisogno.

Come abbiamo bisogno - e sappiamo bene che c'è già - grandissima collaborazione interistituzionale a tutti i livelli sui nostri territori per quanto riguarda la manutenzione e la cura del territorio.

E poi siamo consapevoli che non c'è una ricetta magica che va bene per tutto; quello che si fa in un corso d'acqua, probabilmente non è adeguato per quello che si fa in un altro corso d'acqua; quello che si può fare nell'ambito di una valle, probabilmente non è quello che si può fare nella pianura; in alcuni casi non c'è lo spazio per fare aree di laminazione; in altri casi si lavora sul sormonto, in altri casi ancora probabilmente si lavora su aree esondabili in maniera più o meno naturale, più o meno artificiale. Abbiamo bisogno di avere una programmazione organica, questo sì. Una programmazione strutturata che ci consenta, anche con la struttura commissariale, perché abbiamo la fortuna di avere una struttura commissariale che affianca Regione ed enti locali nella gestione del territorio e nella programmazione e nella definizione della programmazione strutturata, dobbiamo partire dal di qui per definire, corso d'acqua per corso d'acqua, quali siano gli interventi prioritari, grazie anche a finanziamenti che oggi non ci sono, ma che sicuramente arriveranno grazie all'interlocuzione con la struttura commissariale, abbiamo bisogno di migliorare la sicurezza del nostro territorio, sapendo però - lo ripeto - che arrivare a un rischio zero non è reale.

Quindi, se è questo quello che stiamo raccontando ai nostri sindaci e ai nostri cittadini, li stiamo prendendo in giro.

Partendo dal di qui, abbiamo presentato due emendamenti alla risoluzione del consigliere Mastacchi. Nel primo, nella parte dei Rilevato, prendiamo atto come sia necessario, come già il consigliere ha evidenziato nel suo testo, affrontare in modo sistematico le criticità del dissesto idrogeologico e lavorare con una pianificazione coerente.

Partendo da questa pianificazione coerente abbiamo già implementato, nell'ambito del bilancio previsionale del 2025, un raddoppio delle risorse, e questo per noi è un segnale importante dell'attenzione alla cura e alla manutenzione del nostro territorio; e nel secondo emendamento, prendiamo atto di come, oltre sia necessaria la manutenzione dei corsi d'acqua e di tutto quello che riguarda la gestione dei corsi d'acqua in area urbana, è importante anche lavorare sulle infrastrutture verdi che diano l'opportunità nei nostri territori di migliorare la permeabilità dei suoli, di lavorare in ottica di rigenerazione urbana, lavorare in ottica di drenaggi e di gestione coerente dei nostri territori, in modo da far sì che nell'area urbana e fluviale, la gestione della risorsa idrica sia coordinata e sia gestita nella maniera più ottimale possibile. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Ha chiesto la parola il consigliere Bocchi. Prego.

BOCCHI: Grazie presidente.

Ringrazio il collega Mastacchi per aver presentato questa risoluzione, che solleva la discussione su un tema che è al centro dell'agenda politica di questa maggioranza e che riveste un'importanza assolutamente enorme. Ha ragione la consigliera Lucchi che è giusto parlarne di questo tema, però aggiungo che è anche giusto fare.

E il pregio della risoluzione del collega Mastacchi, secondo me, è nell'individuare due aspetti fondamentali che incidono sui problemi che abbiamo vissuto, che la regione ha vissuto in questi ultimi anni e sulle mancate risposte che l'amministrazione regionale ha saputo dare. Il primo è quello della trasversalità delle sovrapposizioni, delle competenze.

Questo ce l'hanno segnalato i vari enti, dai consorzi di bonifica ai comuni, insomma, una mancata semplificazione e resa di coerenza all'interno delle competenze che spesso rendono impossibili o complicati gli interventi.

Ma la seconda è ancora più grave ed è emersa molto bene, credo, da questo dibattito e se un ulteriore pregio l'ha avuto la risoluzione del collega Mastacchi è proprio quello di aver messo allo scoperto le incongruenze e le discrasie che ci sono all'interno della maggioranza, perché se oggi abbiamo verificato e continuerà a verificare l'assenza in questi anni di cura, manutenzione del territorio, degli alvei dei fiumi, dei boschi e della montagna è perché all'interno di questa maggioranza convivono due anime diverse che non possono andare d'accordo.

E quello lo ricordava, anche qui cito un mio collega, Alessandro Aragona, l'assessore e lo stesso governatore che è rassicurante, che stanziava più fondi per il dissesto idrogeologico, è rassicurante sulle grandi infrastrutture necessarie; poi sentiamo parlare il collega Burani che si esprime in quel modo contro la diga di Vetto.

La scarsa manutenzione, l'assenza di manutenzione di cura del territorio, degli alvei dei torrenti, dei fiumi, dei canali, dei boschi, io credo che sia figlia anche di una, anzi, è senz'altro figlia di una giungla di norme, di disposizioni, di azioni che regolamentano oggi e disciplinano questo ambito.

Basta andare a leggere qualche norma, qualche disposizione che regola lo sfalcio, la cura dei torrenti: si parla di sfalci selettivi, di biodiversità, di azioni necessarie per salvaguardare le vegetazioni spontanee, si parla di sfalci parcellizzati per proteggere le larve degli insetti fitofagi. Per carità, tutte azioni sacrosante ma che sono figlie di una visione ambientalista, iper-ambientalista, quasi talebana, mi verrebbe da dire, che considera l'uomo un intruso all'interno della natura.

Ecco, noi cerchiamo di difendere la natura e l'ambiente, ma considerando che l'uomo non è un intruso ma ci deve vivere, deve essere parte attiva di questo. Allora dicevo, mi sono andato a leggere, solamente per citare due esempi riguardo, anche a qui, a una proliferazione di oasi naturali, di parchi, che sappiamo avere delle norme molto stringenti e qui, addirittura, nei programmi di governo si prevede di aumentarli ulteriormente.

Allora, a proposito di selvicoltura, si parla di natura nei parchi, nelle oasi e nei siti afferenti a Natura 2000, cito testualmente: si dispone che nei cedui a regime con pendenza del terreno inferiore al 50%, si dovrà rilasciare un numero di matricina a ettaro, calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore 2.

Ecco, questo rende l'idea di come viene disciplinata oggi la materia. E a proposito della pulizia dei greti: ci si preoccupa di effettuare il monitoraggio dei coleotteri cicindelidi nelle aree di greto, [*audio incomprensibile*] suggerisce di fare dei campionamenti con l'ausilio del retino entomologico standard, ce n'è uno che non è standard, per i lepidotteri.

Dopo il conteggio del numero di specie, gli esemplari saranno rilasciati dopo il loro riconoscimento.

Ecco, credo che queste cose che ho citato non le ho citate a caso, ma perché, ripeto, sono l'emblema oggi di una componente della maggioranza importante, che non voglio arrivare a dire che è responsabile, ma è sicuramente corresponsabile della mancanza di cura del territorio che c'è stato in questi anni, di una mancata risoluzione del problema del dissesto idrogeologico e che convive in maniera incoerente e ambigua con un'altra componente di maggioranza che è quella della Giunta e del governo che nelle circostanze ufficiali e nei programmi si dichiara così aperta e così disponibile. Io credo che, se queste sono le premesse, nonostante lo stanziamento di fondi in più che è stato annunciato, credo che da questo punto di vista avremo dei grossi problemi in questa Assemblea.

PRESIDENTE (Fabbri): Consigliere Evangelisti, prego, a lei la parola.

EVANGELISTI: Grazie presidente.

Chi siede nei banchi della maggioranza avrebbe dovuto prendere la risoluzione del consigliere Mastacchi, che ringraziamo, come un vero e proprio documento; avrebbe dovuto porla in votazione e approvarla così, sic e simpliciter, come è stata sottoposta.

È un documento che fotografa bene nella parte in premessa la situazione reale dei nostri territori in questi anni. È un documento che proviene da un consigliere che ha ricoperto il ruolo di sindaco di un comune di montagna e che ha raccolto in questo documento le istanze di decine e decine di sindaci di montagna che quelle istanze avevano sottoposto negli anni alla Regione Emilia-Romagna, senza che mai venissero ascoltate.

È un documento che parla di concretezza; è un documento che sottopone alla Regione Emilia-Romagna e alla sua Giunta, una situazione che non ha avuto attuazione negli anni e, se la Regione Emilia-Romagna è la regione del fare, non lo ha certo dimostrato con le politiche relative all'ambiente e al territorio in questi ultimi settant'anni.

Noi auspichiamo che lo faccia, ma da quanto udiamo dai banchi della maggioranza in quest'aula, iniziamo davvero a pensare e a credere che ci sarà un'inversione di tendenza.

Registriamo, infatti, un forte senso di opposizione nel rivedere quelle che sono le politiche riguardo al territorio che hanno accompagnato questa regione in settant'anni.

Allora, oggi questo dovrebbe essere prima detto e poi fatto. Noi abbiamo da leggere un documento come questo, che è il DEFR, un documento programmatico dove si scrivono e si dicono delle cose, ma in quest'aula - hanno detto bene i colleghi consiglieri - ascoltiamo altro.

Quindi, questo documento parla di invasi. Certo, se ne parla da tanto tempo. Come si parla di infrastrutture. Lo ha ricordato prima l'assessora Priolo. E allora perché si scrive e si dice che gli invasi servano e in quest'aula, una parte di chi rappresenta la politica di maggioranza dice altro?

Parlate di incarichi. Certo, era necessaria la nomina di un commissario, proprio per la costruzione finalmente della diga di Vetto. Siete cinture nere di incarichi; se volete un giorno dedichiamo una risoluzione o un punto all'ordine del giorno degli incarichi più o meno utili della Regione Emilia-Romagna. In questo caso quell'incarico e quel ruolo era pertinente. Prevenire il dissesto del territorio, chiede questa risoluzione.

Oggi dovremmo dire: prima contenere il dissesto idrogeologico e poi prevenirlo, perché purtroppo non bastano più le politiche di programmazione e di prevenzione, oggi occorre agire subito. Quindi, questa risoluzione pone l'accento anche su un altro tema, quello del sistema delle fognature, che dovrebbe riguardare gli enti territoriali in prima persona e dovrebbe riguardare anche gli enti gestori; che è un tema non banale, è un tema che questa regione dovrebbe affrontare.

Bene ha fatto il consigliere Bocchi a ricordare un po' della legislazione della Regione Emilia-Romagna in materia di cura e di prevenzione del territorio. Impazzisce chi lo vuole fare. Lo abbiamo ricordato più volte. E la direzione sembra sempre la stessa.

Per quello anticipiamo che voteremo contro gli emendamenti presentati dal Partito Democratico a questa risoluzione, intanto, perché si parla di investimenti contenuti nel bilancio di previsione e io voglio ricordare che queste forze di opposizione, le minoranze, il bilancio di opposizione l'hanno visto in commissione soltanto per la nomina dei relatori e, quindi, questa è una bella dichiarazione di intenti di cui noi prendiamo atto e discuteremo, però, nelle fasi di bilancio.

Ne prendiamo atto e l'auspichiamo che ci possa essere un investimento considerevole in questo senso. Voteremo contro anche all'emendamento numero 2 perché recita così: a promuovere l'adozione di infrastrutture verdi, integrando interventi di rigenerazione urbana, drenaggio sostenibile, aumento della permeabilità del suolo, al fine di migliorare le capacità di assorbimento delle acque urbane in eccesso. Manuteniate le strade, fate manutentare le strade alle province, ripristiniamo le scoline che non sono banalità.

Che cosa sono le infrastrutture verdi? Chi ci ascolta, che cosa capisce che cosa sono le infrastrutture verdi? Riportiamo quest'aula alla concretezza. Diamo delle risposte ai cittadini.

Rivediamo le norme capestro che impediscono a chi vuole di prendersi cura del territorio. Ringraziamo, invece, il consigliere Vignali e voteremo a favore dell'emendamento proposto dal gruppo di forza Italia, che fotografa la situazione e che dice che, prima di parlare di prevenzione e di politiche del futuro, non si può prescindere da una accurata analisi del passato.

L'abbiamo chiesto tante volte: facciamo una commissione di approfondimento; parliamo dell'acqua in tutte le sue forme, del dissesto, della siccità, degli eventi, parliamo di territorio. Quindi, anticipiamo il voto favorevole al primo emendamento, così come anche al secondo emendamento che parla sempre di analisi accurata.

Il voto quindi di Fratelli d'Italia rispetto agli emendamenti di Forza Italia sarà favorevole; sarà contrario a quelli proposti dal Partito Democratico.

PRESIDENTE (Fabbri): Prego consiglia Ugolini.

UGOLINI: Sono contenta che in questo momento sia entrato il presidente della Regione Emilia-Romagna perché sarebbe auspicabile votare insieme i punti di una risoluzione che mette al centro due cose importanti: la prima riguarda la necessità - e cito le parole dell'emendamento presentato da Forza Italia - di un'accurata analisi delle concrete cause in termini di fragilità del territorio, perché è necessario uno studio approfondito ed è necessaria una nuova visione che porti a una nuova organizzazione e anche a una semplificazione normativa che possa rendere efficiente ed efficace la cura del nostro territorio. Purtroppo, abbiamo visto il bilancio preventivo dell'agenzia per il territorio e la Protezione Civile, ancora proseguire sulle linee del passato.

Io spero che si attivi, invece, un lavoro in commissione o attraverso un tavolo con esperti, per fare veramente questo studio approfondito delle cause della fragilità del territorio e su come impostare una nuova visione, una nuova organizzazione che permetta di semplificare le norme e di essere efficaci nella tutela del territorio e anche poi all'interno delle emergenze.

Questo è il primo punto. Il secondo punto riguarda le opere. Solo un dettaglio che giustifica la presenza della necessità di un'opera come la diga di Vetto all'interno di una risoluzione ampia ed è semplice, se ci fosse stata la diga di Vetto non avremmo avuto l'alluvione di Lentigione del 2017.

Quindi, a parte il tema dell'acqua pulita e buona, dell'acqua per i nostri campi, della produzione di energia idroelettrica e della possibilità di contenere l'acqua quando è in eccedenza e di poterla riutilizzare quando serve e io ho ben in mente il valore della diga di Ridracoli che è stata costruita nella nostra Romagna.

Ecco, il motivo della presenza di quest'opera non era un elemento di provocazione, ma era semplicemente perché questa risoluzione ci impegna su due fronti: primo, quello dello studio e della semplificazione normativa e di una nuova visione e organizzazione che permetta, non di arrivare al rischio zero, ma di tutelare il nostro territorio, i cittadini e riuscire a far fronte a quello che ci aspetterà già dalla primavera, perché comunque inizia già il periodo delle piogge. Il secondo tema riguarda le opere, le infrastrutture, che sono necessarie.

È chiaro che la possibilità di condividere queste due priorità, nuova visione e organizzazione, con una semplificazione anche dal punto di vista legislativo e normativo; secondo, l'impostazione di un lavoro che permette di costruire infrastrutture e opere che sono assolutamente necessarie, questi due punti sono due punti che sicuramente i nostri cittadini richiedono perché occorre concretezza e noi dobbiamo, come politici, far capire che per noi è più importante il bene comune del bene di parte.

PRESIDENTE (Fabbri): Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Casadei.

CASADEI: Grazie presidente.

Ecco, con questa risoluzione si vuole mettere in evidenza il dissesto idrogeologico, la necessità di mettere in sicurezza il nostro territorio, come se fosse una scoperta dell'ultima ora.

Facile attaccare una regione dopo tre alluvioni. Noi invece lo facciamo da almeno quindici anni, in regione e in Italia; ma, a quanto pare, negli anni passati gestire l'Emilia-Romagna e l'Italia (anche oggi) con una visione aziendalistica, favorendo l'economia all'ambiente, alla sostenibilità e alla salute, era prioritario per una delle regioni più fragili d'Italia da questo punto di vista.

Ricordiamo però che l'Italia è il paese più dissestato d'Europa. Sarebbe bene chiedere al Governo, prima che alla Giunta regionale, di

favorire normative e stanziamenti agli enti locali per la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, ma forse al governo pensano di aver risolto tutto con le bonifiche.

Bene, oggi si è scelto un passo di cambio con il raddoppio per la messa in sicurezza del territorio. E sì, lo diciamo con chiarezza: è una direzione giusta che sosteniamo.

Ma non basta, perché il problema non è solo la manutenzione dei corsi d'acqua, non è solo la pulizia degli argini. Certo, sono interventi necessari, ma concentrare il dibattito solo su questo, come fanno alcuni, è pura propaganda. Il ciclo dell'acqua non passa solo per i fiumi e se non capiamo che la crisi idrogeologica è parte della crisi climatica, resteremo sempre un passo indietro. Il cambiamento climatico è una realtà ormai innegabile, certificata, tra l'altro, da studi scientifici, e le sue cause antropiche, l'impatto delle attività umane sono altrettanto indiscutibili.

Abbiamo visto alternarsi negli ultimi anni periodi di siccità estrema, come fino al '22 e al '23 ed eventi alluvionali catastrofici, come quelli del '23 e del '24.

Ecco, ci hanno insegnato qualcosa queste tragedie: che il modello di sviluppo basato sulla cementificazione, sulle strade e le autostrade, sulla proliferazione di distretti industriali e poli logistici, sull'ampliamento di centri urbani, ha reso il territorio sempre più vulnerabile.

Ecco, il rischio che porta questa situazione è quello di aumentare il rischio di prosciugamento e di inquinamento delle falde; alcune addirittura non sono più rilevabili, come dice ARPAE, e l'impermeabilizzazione del suolo, ma con questa crisi c'è pure il rischio di avere episodi di siccità che mettono a rischio l'approvvigionamento idrico.

E come la si vuole risolvere, qual è la proposta di questi amici della diga di Vetto? Un'altra maxi-opera, super invasiva e mega impattante. Altro consumo di suolo, altro rischio per i cittadini.

Tanto se succede qualcosa poi non ci saremo noi, ci saranno i vostri figli, ci saranno.

Non gli basta continuare a proporre ponti su stretti, buchi nelle montagne anni, tappeti di cemento, perché l'importante non è impedire che certi eventi si verifichino ancora. Eventi che a distanza di due anni hanno visto migliaia di cittadini perdere le loro abitazioni e che ancora sono fuori casa.

Ma queste soluzioni più sostenibili, più studiate, più complesse, evidentemente non sono abbastanza instagramabili, i cittadini non capirebbero, cioè, meglio mettergli un muro di 200 metri davanti a casa con scritto Regione Emilia-Romagna per dimostrare che ci occupiamo di loro, vero? Perché a noi il muro ci piace grosso, ci piace virile - che di questi tempi va tanto in voga. E allora sì, interveniamo sui fiumi: sacrosanto.

Ma smettiamola di raccontare ai cittadini che il problema è solo lì e che le soluzioni sono semplici, perché questa è pura propaganda ideologica spicciola. Le soluzioni non sono mai semplici, soprattutto se non si valuta continuamente l'impatto devastante che ha il continuo progettare e costruire opere. L'acqua non si governa con la retorica, si governa con la scienza, con la prevenzione e con scelte politicamente coraggiose sì, ma ponderate e condivise.

Chiedere di pensare alla sicurezza del territorio, alla prevenzione, al rischio siccità, parlando di infrastrutture, strade, argini, significa non aver capito nulla della complessità della crisi climatica idrogeologica che stiamo vivendo.

È un approccio vecchio, miope, che ci ha portati fino a qui e che continuerà a fallire se non cambiamo direzione. E lo ripetiamo con forza: non si può governare un territorio con la sola logica del cemento, con la mentalità dell'emergenza continua e delle grandi opere che lasciano cicatrici indelebili nel nostro paesaggio.

Ci vogliono soluzioni diffuse, integrate, che non puntino solo a contenere il problema, ma a prevenirlo. La scienza e l'esperienza ci dicono che la strada giusta è quella di un sistema di drenaggio sostenibile, la creazione di bacini di espansione, il ripristino di zone umide, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: è questa la politica di cui abbiamo bisogno ed è la strada giusta quella che ha preso l'Emilia-Romagna di andare in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Consigliere Costa, prego.

COSTA: Grazie presidente.

Il titolo della risoluzione del collega Mastacchi è centrale: territorio e dissesto idrogeologico. Sono quattro punti tra le premesse e l'articolato, la parte iniziale di questa risoluzione che danno la dimensione della complessità della questione.

Le cito: l'Italia è il paese più dissestato idrogeologicamente d'Europa e necessita di interventi per prevenire e mitigare le calamità; i consorzi di bonifica non sono in grado di mantenere la rete regionale; serve una visione organica del territorio; e ancora, è necessario affrontare in modo sistematico e a lungo termine le criticità del dissesto idrogeologico con un approccio unificato a tutti i livelli istituzionali.

Credo che queste quattro frasi, estrapolate dalla parte delle premesse della risoluzione del collega Mastacchi fotografino la complessità del tema e la necessità di un intervento organico su più livelli istituzionali.

Ecco perché è poco utile un dibattito che si concentra solo e soltanto su ciò che dobbiamo fare in Emilia-Romagna. Lo dico a valle di una presa di coscienza, fatta in maniera molto trasparente, e poi articolata in una serie di impegni che ci si è assunti in campagna elettorale prima e nella presentazione delle linee di mandato in questa Assemblea, sulla necessità che noi stessi, prima di tutto, dobbiamo cambiare passo su determinate questioni in termini di manutenzione e gestione del nostro territorio, però sarebbe intellettualmente disonesto dire che basti questo per risolvere le questioni, come sono state ben fotografate nella loro complessità dalla risoluzione del collega Mastacchi.

La questione del dissesto idrogeologico di questo paese, della gestione delle acque in questo paese chiama in causa, per forza di cose, i livelli soprastanti di governo per la complessità dei territori sui quali dobbiamo intervenire, che non sono ad esempio afferenti solo ad un'unica regione dal punto di vista amministrativo, ma sono per macro regioni territoriali, il nostro cosiddetto bacino padano, e non fosse altro per la dimensione degli interventi economica che dobbiamo mettere in campo per mettere al sicuro o quantomeno ridurre la possibilità di dissesto e rischio alluvionale i nostri cittadini.

Qualche mese fa il presidente del Veneto Zaia disse, commentando un po' quello che stava accadendo anche in Veneto, come accadeva in Piemonte, in Sicilia, in Liguria, in Toscana, dimostrazione che il problema è nazionale e non solo regionale "mi servirebbero 7 miliardi di euro per mettere in sicurezza gli argini del Veneto".

Chiaro che una sola regione, 7 miliardi di euro, non li può mettere in campo per ridurre il rischio alluvionale sul proprio territorio. La norma nazionale stessa, attraverso l'istituzione delle autorità di Bacino, definisce come una prerogativa nazionale la determinazione di quegli interventi che possono migliorare la capacità di risposta di un territorio di fronte a eventi estremi.

E attraverso l'approvazione in Consiglio dei ministri, triennialmente, del piano sulla riduzione del rischio alluvionale, i governi finanziano quegli stessi interventi.

Ora, noi dobbiamo sicuramente fare molte cose meglio in Emilia-Romagna; lo abbiamo detto; abbiamo incominciato a parlarne anche in commissione terza, allorché abbiamo anticipato il parere sul bilancio

dell'agenzia per la sicurezza del territorio e di protezione civile; abbiamo detto che interverremo sulla governance anche di quell'ente strumentale per andare meglio incontro a esigenze diverse, tra la prevenzione, da un lato, e la capacità di risposta in fase emergenziale.

Ma abbiamo bisogno che ci sia un concerto di azioni per portare al territorio emiliano-romagnolo le risorse che questo territorio merita e che necessita per aumentare la sicurezza delle proprie comunità. Siamo all'anno zero? Non di certo.

Non siamo all'anno zero nella gestione della risorsa idrica. Questa regione, a partire dal 2018, ha messo in campo interventi per 700 milioni di euro insieme ai consorzi di bonifica capaci di aumentare la capacità di stoccaggio di 75 milioni di metri cubi d'acqua, ma abbiamo bisogno che si cambi passo sul tema del dissesto idrogeologico. A fronte di 2 miliardi di euro di progetti, prima delle alluvioni del 2023, a partire più precisamente tra il 2020 e il 2023, progettate dalla Regione Emilia-Romagna, di concerto con l'autorità di Bacino, che è ente strumentale che afferisce direttamente i Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, a fronte di 2 miliardi di euro progettati di opere per aumentare la sicurezza del nostro territorio, siamo stati finanziati con 500 milioni di euro.

Non sto facendo un'accusa a una parte politica, perché sono diversi i governi che si sono succeduti, di diversi colori; quindi, quello è un dato oggettivo che ci dice che non siamo all'anno zero in fase di progettazione, di richieste, ma purtroppo le risorse che abbiamo chiesto non sono arrivate.

Così come non sono arrivate nemmeno le risorse necessarie a aumentare l'efficienza della nostra rete idrica che potrebbero rispondere in parte, ma in parte, perché sono un di cui di una pluralità di azioni, alle nostre esigenze idriche.

La Regione Emilia-Romagna ogni anno preleva 2,2 miliardi di metri cubi di acqua, ma ne usa solamente uno e mezzo di quel miliardo, quindi, c'è una dispersione lungo i 43.000 chilometri di rete idrica. Avevamo chiesto 242 milioni di euro dentro il P.N.R.R. per migliorare l'efficienza della nostra rete idrica; sapete quanti ne sono arrivati: 18.

A fronte di quei due miliardi, che dicevo prima, di interventi per ridurre il rischio alluvionale - e sono arrivati 500 milioni di euro - negli ultimi anni, prima dell'alluvione, era stato finanziato un solo progetto per 19 milioni di euro, l'1% della richiesta che avevamo fatto.

Noi abbiamo bisogno che ci sia a livello nazionale la priorità sul dissesto idrogeologico e sulla tutela della risorsa idrica nel nostro paese, da Bolzano a Palermo. Lì dentro dobbiamo fare molte cose meglio anche noi.

Quelle di nostra competenza abbiamo iniziato a metterle in campo, non oggi, non qualche mese fa, da un po' di tempo a questa parte, ma adesso sappiamo che dobbiamo accelerare; ma abbiamo bisogno che ci sia una battaglia collettiva perché metta in cima all'agenda nazionale la questione e poi ci sia una battaglia per portare in Emilia-Romagna le risorse che questa regione, insieme agli enti strumentali nazionali, ha progettato e chiesto; altrimenti, faremo fatica da soli, perché la dimensione degli interventi è talmente tanto ampia che non può trovare risposta solo e soltanto nel bilancio regionale.

Aggiungo, gli interventi devono essere su territori che non sono nemmeno di sola esclusiva competenza amministrativa della Regione Emilia-Romagna; ecco perché c'è bisogno di una regia e di risorse nazionali sul tema.

Sulla questione degli invasi, anziché continuare a dibattere tra di noi, al netto che c'è un percorso amministrativo istituzionale preciso, che non si interrompe se non con atti altrettanto istituzionali e amministrativi, che oggi non ci sono e non sono stati prodotti su Vetto, tanto per capirci, c'è un percorso istituzionale concertato con i territori, con tutti i livelli e i soggetti coinvolti, che va in una direzione che è quella dell'esito dello studio, che ormai stiamo aspettando anche noi. Io credo che però la questione non

sia un commissario o meno, io credo che la questione sia mettere delle risorse sul tema del contrasto al dissesto idrogeologico e delle risorse per la tutela della risorsa idrica.

Però consentitemi, questa è l'unica nota di parte: ho letto le tre manovre finanziarie che si sono succedute negli ultimi tre anni. Il governo attuale si insedia nell'ottobre del 2022, la prima manovra finanziaria la vara di lì a poche settimane e quindi la condono, è chiaro che quando si arriva in corsa si fa con quel che si trova.

Però poi ci sono state altre due manovre finanziarie, nelle quali io mi aspettavo un cambio di passo su queste questioni. Però, se voi utilizzate il programma Word sapete che si possono conteggiare le parole. Io l'ho fatto nei due anni successivi: le parole diga, invaso, dissesto, argine e arginatura non compaiono mai.

Quindi, il tema non è mettere un commissario o non mettere un commissario, il tema è quante risorse ci mettiamo e, sulla scorta delle risorse che ci mettiamo, quanto è in cima alla nostra agenda politica quella questione.

Non è di oggi il ritardo sul tema. Lo torno a dire, sperando di essere il più conciliante possibile, però nel mentre tra di noi ci diciamo che è necessario cambiare passo e che l'Emilia-Romagna deve fare alcune cose, diciamo insieme che tutto il paese deve fare alcune cose, poi andiamo insieme a lottare perché in Emilia-Romagna arrivi ciò che ci spetta e ci meritiamo.

PRESIDENTE (Fabbri): Consigliere Calvano, prego.

CALVANO: Grazie presidente.

Ammetto di essere in parte sorpreso dai toni che sono stati assunti durante il dibattito su questa risoluzione. Una parte dei toni, ovviamente, non da parte di tutti. Perché noi su questa risoluzione, così come faremo poi sulla successiva presentata dal consigliere Fiazza, abbiamo aperto, come maggioranza, come Partito Democratico, un'interlocuzione con chi ha presentato queste risoluzioni.

E guardate lo abbiamo fatto per due ragioni: perché, dopo il bel confronto che abbiamo avuto con il commissario Curcio, a cui rinnovo il miglior augurio di poter lavorare al meglio, sta già dimostrando una grande presenza sul territorio, dico, dopo quell'incontro, ci siamo lasciati con l'intento, almeno da parte nostra, di mettere il più possibile da parte le divisioni partitiche e cercare di ragionare il più possibile nell'interesse generale, perché quello che è avvenuto in questa regione e che, purtroppo, si è replicato in altre parti del territorio, ha assunto una dimensione tale, ha determinato effetti tali su quel territorio e sulle persone e le imprese che vivono in quel territorio, che serve uno scatto della politica, una capacità da parte della politica di concentrarsi sull'obiettivo, su come dare risposta a quei territori, sia rispetto alle esigenze immediate sia rispetto ai rischi futuri.

È questo l'affidamento con cui noi abbiamo affrontato il confronto con Curcio e con il quale noi abbiamo voluto cominciare questa legislatura.

Poi c'è una seconda ragione, il presidente de Pascale, la Giunta, ma cito in particolare il presidente, perché ha fatto la scelta importante, grazie anche alla collaborazione della sottosegretaria Rontini, di tenere a proprio carico la gestione legata alla sicurezza del territorio, alla protezione civile.

E il presidente ha indicato all'interno delle linee programmatiche e già prima, in campagna elettorale, la volontà di rafforzare tutte le politiche volte a migliorare la sicurezza del territorio.

Quindi, tutto ciò che in quest'aula verrà discusso e sarà nella logica di accompagnare questo percorso di rafforzamento di quelle politiche e di rendere quelle politiche più efficaci, troverà da parte nostra sempre

un momento di dialogo e di confronto e, nel caso, anche la nostra approvazione, anche nel caso in cui le cose non siano proposte dalla maggioranza.

Ed è con questo spirito che ci siamo approcciati alla risoluzione messa in campo dal consigliere Mastacchi; con lo spirito anche - vedremo come andrà la votazione sugli emendamenti - di poter anche arrivare ad alcuni voti condivisi su questa risoluzione, perché se ci sono delle cose che possono essere utili, noi siamo per provare a farle, a dare un indirizzo, com'è questa risoluzione, alla Giunta e fare in modo che queste cose vengano fatte.

Devo dire che il presidente de Pascale è stato molto coerente in queste settimane rispetto a quanto detto in campagna elettorale e a quanto proposto nelle linee programmatiche. Coerente in termini di presenza sui territori colpiti, coerente nel mettere in campo un approccio con il commissario Curcio di grande collaborazione e volto a risolvere una serie di problematiche.

Non dimentichiamoci - lo diceva anche il consigliere Costa, che ringrazio per l'intervento - che ci sono persone che aspettano risposte anche su questioni più contingenti, semplicemente il riuscire a ottenere quelle risorse che sono state promesse a recupero dei danni che queste persone hanno avuto. Quindi, c'è un lavoro importante su questo, ma c'è un lavoro importante, ripeto, per migliorare e determinare un ulteriore cambio di passo nella gestione del territorio. E il primo dato è evidente: nella legge di bilancio, al momento approvata dalla Giunta e che confido possa essere approvata anche in quest'aula, visto che è cominciata la discussione e tutto è nelle nostre disponibilità, possiamo vedere gli stanziamenti che sono stati fatti, nella recente manovra di bilancio sul triennio 25-27 le risorse dedicate alla manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio rispetto al tema del dissesto e della sicurezza del territorio, più in generale, ammontano a oltre 140 milioni di euro; una cifra che nel bilancio dell'Emilia-Romagna non si era mai toccata e che ora abbiamo invece deciso o, meglio, la Giunta ha proposto all'Assemblea di metterlo in campo e noi saremo chiamati, di qui a fine marzo, a dire se siamo d'accordo oppure no.

E noi diremo che siamo d'accordo, perché era un impegno che ci eravamo presi ed è una necessità che il territorio ha. Bastano questi impegni della Regione Emilia-Romagna: no.

Perché il tema è di una dimensione ormai globale, europea - lo diceva molto bene la consigliera Lucchi - che non possiamo pensare di affrontarlo con le risorse ordinarie; c'è bisogno di stanziamenti straordinari che ci portino a ripensare il modello e poi a metterlo in campo un modello nuovo.

Quindi, serve una grande azione condivisa. Io vi dico la verità, la metto anche in tono di sfida nei confronti del governo: l'Emilia-Romagna ha raddoppiato le risorse per la sicurezza del territorio e per il disastro idrogeologico? Lo faccia anche il Governo.

Aiutiamoci reciprocamente in questo sforzo perché, se non ci aiutiamo, nessuno ce la può fare da solo; non ce la può fare un governo quando decide di gestire l'emergenza del territorio da Roma, non ce la può fare una regione se viene abbandonata a sé stessa, nonostante le scelte che la Regione Emilia-Romagna sta facendo. E qui viene il tema di quando il Governo decide di gestire le cose da Roma, perché pensa che da Roma si faccia meglio.

E qui viene il tema della diga di Vetto. Guardate, io sono stupefatto della scelta che ha deciso di mettere in campo il Governo sulla diga di Vetto. Cioè, sostanzialmente sulla diga di Vetto rischiamo il gioco dell'Oca con la scelta che ha fatto il Governo, perché si torna al via.

Dopo un lungo lavoro di progettazione, di confronto con il territorio, che stava facendo l'autorità di Bacino insieme ai consorzi di bonifica ed altri soggetti, si decide di bloccare quel lavoro, di dare tutto nelle mani di un commissario, che vedremo chi sarà e forse anche questo ci dirà del perché si è scelto di fare un commissario, non voglio avere pregiudizi, attendiamo; però sostanzialmente si ricomincia da capo, quindi, qua in quest'aula ci viene detto "siamo stati troppo lenti e la soluzione è ricominciare da capo" e, quindi,

accumulare ritardi su tempi già passati e su procedure già avviate che avevano anche l'obiettivo di andare a vedere qual è l'opera migliore da poter fare, perché questo è l'affidamento che ci siamo dati anche con quelle comunità.

Non facciamo un'opera tanto per farla, facciamo l'opera migliore possibile per quella comunità. Questo è l'ingaggio che abbiamo avuto, questa è la fiducia che ci è stata data da quel territorio nel momento in cui abbiamo presentato il nostro programma e l'abbiamo detto in maniera molto chiara.

Quindi, ammetto il mio stupore di questa scelta del governo e del fatto che, a fronte del dibattito che qua abbiamo avuto sull'autonomia, oggi da parte delle opposizioni qua in Emilia-Romagna, sul fatto che un'opera di competenza delle autonomie locali venga centralizzata a Roma, dice che va tutto bene.

Ma come va tutto bene? Da un lato, il Governo ci dice che vuole dare più autonomia alle regioni e, dall'altro, quello che è già di competenza delle regioni e delle autorità locali gliele si porta via e si porta a Roma: ma che autonomia è?

Ma che modo è di rapportarsi con le autorità locali? E badate bene, lo dico come Partito Democratico perché voglio essere coerente fino in fondo, non ci siamo neanche sottratti, richiamando lo spirito che dicevo all'inizio, dal confronto sulla diga di Vetto e sul tema del commissariamento e abbiamo detto al Governo "lo volete fare, ne prendiamo atto; ma almeno condividete con la Regione chi e come quel commissario deve operare".

Neanche questo. Si è deciso che sarà una nomina ministeriale e che noi dobbiamo prendere atto. Guardate, credo che siamo davvero ai minimi termini, se nel rapporto tra Stato e autonomie locali, l'atteggiamento è questo. Cioè, si fa sempre in tempo a ripensarci e spero che su questo ci sia un ripensamento e, nella costruzione della soluzione, si vada oltre quello che dice in maniera lessicale la legge e ci possa essere un confronto con l'Emilia-Romagna. Comunque sia, il metodo non è il metodo giusto.

Ciò detto, e concludo, abbiamo dato ampia disponibilità a chi ha presentato la risoluzione per trovare punti di caduta comuni, li abbiamo offerti, li abbiamo messi a disposizione del dibattito di quest'aula e spero che, con lo spirito richiamato all'inizio, si possa trovare quella condivisione che i cittadini ci chiedono, perché loro per primi chiedono alla politica di dividersi il meno possibile su un argomento delicato come questo e di fare fronte comune. Grazie.

PRESIDENTE (Fabbri): Non vedo altre prenotazioni. Allora, finiamo la parte della discussione generale e apriamo quella sugli emendamenti. Qualcuno vuole intervenire sulla discussione sugli emendamenti, che direi che sarebbe l'ultimo intervento della mattina?

Prego consigliere Calvano.

CALVANO: Chiedo scusa presidente, nonostante l'esperienza a volte si dimenticano dei passaggi, parlo di me in questo caso. Discutiamo gli emendamenti, quindi vengono presentati; votazione sugli emendamenti e poi dichiarazione di voto oppure è tutto insieme?

PRESIDENTE (Fabbri): Discussione emendamenti, dopo dichiarazioni di voto congiunte, poi la richiesta al primo firmatario dell'assenso alla votazione degli emendamenti, poi votazione emendamenti e infine votazione del documento.

Se siete d'accordo, mancando cinque minuti, rimandiamo alla ripresa pomeridiana, almeno abbiamo una discussione più logica e lineare. Se nessuno si oppone. Allora, riprendiamo la seduta alle 14,30.

La seduta termina alle ore 12,54

Allegato

Partecipanti alla seduta

Numero di consiglieri assegnati alla Regione: 50

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

ALBASI Lodovico, ANCARANI Valentina, ARAGONA Alessandro, ARDUINI Maria Laura, ARLETTI Annalisa, BOCCHI Priamo, BOSI Niccolò, BURANI Paolo, CALVANO Paolo, CARLETTI Elena, CASADEI Lorenzo, CASTALDINI Valentina, CASTELLARI Fabrizio, COSTA Andrea, COSTI Maria, CRITELLI Francesco, DAFFADÀ Matteo, DONINI Raffele, EVANGELISTI Marta, FABBRI Maurizio, FERRARI Ludovica Carla, FERRERO Alberto, FIAZZA Tommaso, FORNILI Anna, GORDINI Giovanni, LARGHETTI Simona, LEMBI Simona, LORI Barbara, LUCCHI Francesca, MARCELLO Nicola, MASSARI Andrea, MASTACCHI Marco, MUZZARELLI Gian Carlo, PALDINO Vincenzo, PARMA Alice, PESTELLI Luca, PETITTI Emma, PRONI Eleonora, PULITANÒ Ferdinando, QUINTAVALLA Luca Giovanni, SABATTINI Luca, SASSONE Francesco, TAGLIAFERRI Giancarlo, TRANDE Paolo, UGOLINI Elena, VALBONESI Daniele, VIGNALI Pietro.

Hanno partecipato alla seduta:

il Presidente della Giunta DE PASCALE Michele.

la sottosegretaria RONTINI Manuela

gli assessori ALLEGNI Gessica, BARUFFI Davide, CONTI Isabella, FABI Massimo, MAZZONI Elena, PAGLIA Giovanni, PRIOLO Irene.

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta gli assessori COLLA Vincenzo, FRISONI Roberta e la consigliera ZAPPATERRA Marcella.

Comunicazioni prescritte dall'articolo 68 del Regolamento interno

Sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

227 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2025". (Delibera di Giunta n. 233 del 17 02 25)

228 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2025-2027 (Legge di stabilità regionale 2025)". (Delibera di Giunta n. 234 del 17 02 25)

229 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2025-2027". (Delibera di Giunta n. 235 del 17 02 25)

231 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Disposizioni in materia tributaria". (Delibera di Giunta n. 232 del 17 02 25)

Sono pervenuti i sottonotati documenti:

INTERROGAZIONI

222 - Interrogazione a risposta scritta per conoscere i dati relativi all'attuazione del "Patto per la casa" nella provincia di Ferrara, con particolare riferimento al numero di cittadini che hanno beneficiato dei contributi previsti dal programma e all'entità complessiva delle risorse restituite dagli enti della provincia di Ferrara alla Regione a causa del mancato utilizzo. A firma dei Consiglieri: Gianella, Evangelisti

224 - Interrogazione a risposta scritta relativa alle misure da adottare per far fronte al problema dell'insabbiamento di alcuni porti della costa emiliano-romagnola. A firma dei Consiglieri: Gianella, Bocchi, Tagliaferri, Marcello, Ferrero

226 - Interrogazione a risposta orale in commissione sul Payback sanitario e in particolare per sapere quali siano le motivazioni alla base della richiesta dell'Assessore alle Politiche per la salute alle aziende del comparto sanitario. A firma dei Consiglieri: Evangelisti, Bocchi, Tagliaferri, Marcello, Ferrero, Sassone, Gianella

232 - Interrogazione a risposta scritta in merito alla realizzazione, presso la piscina comunale di Granarolo (BO), di un sistema che consenta l'accesso all'acqua alle persone con disabilità. A firma della Consigliera: Evangelisti

233 - Interrogazione a risposta scritta per sapere quali sono le misure specifiche e quali sono i tempi per garantire alla comunità di Fontanelice la messa in sicurezza del territorio a quasi due anni di distanza dalla prima alluvione. A firma dei Consiglieri: Mastacchi, Ugolini

234 - Interrogazione a risposta scritta in merito all'attuale situazione dei punti nascita di montagna e delle aree periferiche della regione. A firma del Consigliere: Fiazza

235 - Interrogazione a risposta scritta relativa al bilancio 2023 della società in house del Comune di Imola "Area Blu". A firma dei Consiglieri: Evangelisti, Marcello, Tagliaferri

236 - Interrogazione in risposta scritta in merito al piano quinquennale di controllo del colombaccio in Emilia-Romagna adottato con delibera di Giunta Regionale n. 2154 dell'11/11/2024. A firma dei Consiglieri: Bocchi, Evangelisti, Marcello, Gianella, Tagliaferri

237 - Interrogazione a risposta scritta in merito a criticità segnalate nel rifornimento di titoli di viaggio giornalieri e Citypass ai rivenditori dell'area metropolitana di Bologna, da parte di Tper. A firma dei Consiglieri: Sassone, Evangelisti

238 - Interrogazione a risposta scritta relativa al possibile rinvio del voto di approvazione del bilancio dell'Unione Terre d'Acqua, reso noto da fonti di stampa. A firma della Consigliera: Evangelisti

240 - Interrogazione a risposta scritta per sapere come la Giunta intenda operare rispetto alle attuali concessioni demaniali marittime, considerato che l'elevata presenza di granchio blu non permette di pianificare le nuove semine di molluschi bivalvi, con una possibile compromissione delle produzioni anche nel prossimo futuro. A firma del Consigliere: Mastacchi

241 - Interrogazione a risposta scritta relativa al processo di nomina del Direttore di ER.GO - Azienda regionale per il Diritto agli studi Superiori dell'Emilia-Romagna. A firma dei Consiglieri: Gianella, Evangelisti

243 - Interrogazione a risposta scritta relativa alla costituzione di una seconda UOC interaziendale ospedale-territorio di Psicologia a Parma. A firma del Consigliere: Fiazza

244 - Interrogazione a risposta orale in Commissione per sapere quali misure la Giunta intenda adottare per affrontare le criticità riscontrate nei campi nomadi dei comuni di Novi di Modena e Carpi, in coerenza con la normativa regionale che promuove la transizione verso microaree abitative più adeguate. A firma dei Consiglieri: Arletti, Pulitanò

245 - Interrogazione a risposta scritta relativa alle misure adottate o da adottare per garantire la sicurezza degli utenti e degli operatori sugli autobus del trasporto pubblico locale del comune di Novellara (RE) A firma del Consigliere: Aragona

246 - Interrogazione a risposta scritta relativa a ritardi segnalati nel ritiro e smaltimento di pneumatici usati da parte dei Consorzi dedicati. A firma della Consigliera: Evangelisti

253 - Interrogazione a risposta scritta relativa al progetto a rete ospedaliera territoriale sociosanitaria e tecnologica della provincia di Modena. A firma dei Consiglieri: Muzzarelli, Ferrari

254 - Interrogazione a risposta scritta circa lo stato dei lavori e le tempistiche del progetto "Cispadana". A firma dei Consiglieri: Muzzarelli, Costi, Sabattini, Paldino, Ferrari, Castellari, Lori

255 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula in merito alle misure tese a contrastare ulteriori rialzi in bolletta, per aiutare i cittadini e le imprese a risparmiare sulle forniture energetiche e contrastare il problema del "caro energia". A firma del Consigliere: Paldino

256 - Interrogazione a risposta scritta per conoscere le iniziative tese a potenziare il fondo regionale per gli affitti e per sapere se la Giunta intenda promuovere una legge regionale che disciplini gli affitti brevi. A firma dei Consiglieri: Petitti, Fornili, Castellari, Daffadà, Lori

257 - Interrogazione a risposta scritta per sapere quali azioni la Giunta intenda intraprendere per sollecitare una giusta applicazione del principio di leale collaborazione con la Regione Toscana, relativamente alla realizzazione dell'impianto eolico "Badia del Vento". A firma dei Consiglieri: Petitti, Parma

258 - Interrogazione a risposta scritta per sapere se la Giunta ritenga opportuno adottare iniziative volte a evitare continui disagi e disservizi agli utenti della tratta ferroviaria Bologna-Pistoia, denominata anche "Porrettana". A firma della Consiglieria: Evangelisti

259 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere qual è la percentuale attuale di copertura vaccinale per l'HPV tra ragazze e ragazzi nella nostra regione, se vi siano significative differenze percentuali fra le varie ASL e se la Regione Emilia-Romagna stia raggiungendo o si stia avvicinando all'obiettivo del 90% di copertura vaccinale ed agli altri obiettivi indicati dall'OMS per il 2030. A firma dei Consiglieri: Arduini, Ferrari, Fornili, Massari, Zappaterra, Castellari, Daffadà, Lori, Parma, Sabattini

260 - Interrogazione a risposta scritta sulla variante del comune di Vignola (MO) di cui alla Delibera n. 76 della Giunta comunale di Vignola del 23 giugno 2022. A firma dei Consiglieri: Arletti, Pulitanò

261 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere quali interventi specifici intenda attuare la Regione, in collaborazione con le autorità locali e le forze dell'ordine, per prevenire e contrastare il fenomeno delle baby gang. A firma dei Consiglieri: Pulitanò, Arletti

262 - Interrogazione a risposta orale in Commissione sul progetto dell'Hospice Area Sud di Fiorano Modenese. A firma dei Consiglieri: Pulitanò, Arletti

263 - Interrogazione a risposta scritta in merito al Piano di controllo quinquennale del colombaccio. A firma del Consigliere: Fiazza

264 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula circa il progetto dedicato al turismo LGBTQ+. A firma del Consigliere: Fiazza

265 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se, alla luce delle veglie antiaborto che si stanno svolgendo nei pressi delle strutture ospedaliere, la Giunta abbia intenzione di intraprendere azioni per garantire che l'accesso ai servizi di interruzione volontaria di gravidanza avvenga in un contesto libero da pressioni esterne e nel pieno rispetto della dignità delle donne. A firma del Consigliere: Casadei

266 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula relativa ai fondi per l'integrazione dei ragazzi e delle ragazze con disabilità della fascia di età dai 14 ai 18 anni, iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. A firma della Consiglieria: Ugolini

267 - Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula per sapere se la Regione ritenga che il progetto NuTra dell'Azienda USL di Bologna rientri fra le azioni utili a promuovere la piena uguaglianza, la parità di trattamento e la non discriminazione delle persone LGBT+ nell'ambito dell'assistenza sanitaria. A firma della Consiglieria: Larghetti

268 - Interrogazione a risposta scritta sull'impossibilità di prenotare alcuni esami diagnostici, tra cui la Transferrina TBC, presso le strutture sanitarie pubbliche nella provincia di Bologna. A firma dei Consiglieri: Sassone, Evangelisti

RISOLUZIONI

223 - Risoluzione per impegnare la Giunta ad attuare un piano di gestione e contenimento dei cormorani, per tutelare le attività economiche legate alla pesca e all'acquacoltura e per salvaguardare la biodiversità del territorio. (20 02 25) A firma dei Consiglieri: Gianella, Bocchi, Tagliaferri, Marcello, Ferrero

225 - Risoluzione per impegnare la Giunta a sostenere attivamente il comparto dei dispositivi medici e del biomedicale e il suo potenziale sviluppo, anche identificando modalità di ulteriore contributo regionale volto alla riduzione del debito connesso al payback. (20 02 25) A firma dei Consiglieri: Evangelisti, Arletti, Pulitanò, Bocchi, Marcello, Sassone, Gianella, Aragona, Tagliaferri, Ferrero

239 - Risoluzione per impegnare la Giunta a considerare il progetto di fattibilità del raddoppio di carreggiata della SS12 Nuova Estense, nel tratto Pavullo nel Frignano-Pozza di Maranello, tra le opere di maggior interesse, inserendo la stessa nel programma delle priorità strategiche infrastrutturali per la Regione Emilia-Romagna, affinché sia ricompresa nel Programma ANAS -MIT 2023-2026. (25 02 25) A firma dei Consiglieri: Pulitanò, Tagliaferri

242 - Risoluzione per impegnare la Giunta a predisporre una campagna informativa sui pericoli dell'uso della droga tra i giovani. (26 02 25) A firma del Consigliere: Bocchi

249 - Risoluzione per impegnare la Giunta a realizzare una mappatura delle aree urbane vulnerabili al caldo estremo e alle esondazioni per definire le priorità di intervento, a sostenere politiche di rigenerazione urbana e resistenza climatica, nonché a promuovere interventi di de-sealing del suolo. (27 02 25) A firma dei Consiglieri: Burani, Larghetti, Trande, Gordini

251 - Risoluzione per impegnare la Giunta ad attivarsi, in sinergia con l'Ufficio scolastico regionale e le Istituzioni coinvolte, per monitorare l'effettivo accoglimento delle domande di iscrizione dei ragazzi e delle ragazze e garantire l'accesso a un sistema educativo di qualità, accessibile e accogliente a tutte e tutti i ragazzi e le ragazze della nostra regione. (27 02 25) A firma dei Consiglieri: Paldino, Gordini

252 - Risoluzione per impegnare la Giunta a prorogare la validità della graduatoria del bando per il finanziamento di progetti assistiti con animali, a proseguire nel monitoraggio e nel sostegno dei progetti di Pet Therapy attivi sul territorio, a garantire la continuità dei finanziamenti dedicati agli interventi assistiti con animali, a incentivare la collaborazione tra enti pubblici, associazioni e istituzioni accademiche per promuovere studi e ricerche sull'efficacia della Pet Therapy. (27 02 25) A firma dei Consiglieri: Casadei, Gordini

INTERPELLANZA

250 - Interpellanza in merito al ritiro e smaltimento di pneumatici usati da parte dei Consorzi dedicati. A firma dei Consiglieri: Evangelisti, Tagliaferri

È stata data risposta scritta alle interrogazioni oggetti nn.

14 - Interrogazione a risposta scritta circa le azioni da intraprendere per invitare Poste italiane a rivedere il Piano di razionalizzazione e garantire un servizio postale capillare ed efficiente su tutto il territorio regionale. A firma dei Consiglieri: Parma, Calvano, Proni, Bosi, Ancarani, Sabattini, Valbonesi, Ferrari, Castellari, Muzzarelli, Quintavalla, Fornili, Carletti, Albasi, Lori, Petitti, Lucchi, Costi, Daffadà, Massari, Zappaterra, Gordini, Paldino

43 - Interrogazione a risposta scritta relativa alla gestione delle autoscale del Corpo dei Vigili del Fuoco in Emilia-Romagna, con particolare riguardo alla situazione del Comando provinciale di Modena. A firma dei Consiglieri: Arletti, Pulitanò, Tagliaferri, Marcello

45 - Interrogazione a risposta orale in commissione per conoscere il futuro dei Centri di assistenza urgenza (CAU) istituiti in Emilia-Romagna. A firma della Consigliera: Castaldini

46 - Interrogazione a risposta scritta in merito all'intervento che la Regione ha intenzione di realizzare per la riqualificazione della scuola dell'infanzia di Serra Malvezzi (BO), alla luce delle criticità rilevate nella viabilità veicolare e della situazione di rischio idrogeologico in cui versa il territorio. A firma del Consigliere: Mastacchi

49 - Interrogazione a risposta scritta in merito alla esclusione della sezione "Trasporti e magazzinaggio" dal bando per il sostegno a progetti di internalizzazione delle PMI e aggregazioni di PMI, approvato con delibera n. 2150/2024. A firma del Consigliere: Bocchi

50 - Interrogazione a risposta scritta in merito a un bando di concorso per Professore universitario di ruolo di seconda fascia presso l'Università di Parma. A firma dei Consiglieri: Bocchi, Gianella, Aragona, Tagliaferri

51 - Interrogazione a risposta orale in Commissione in merito ai risultati e ai costi di gestione dei Centri di Assistenza Urgenza (CAU). A firma del Consigliere: Vignali

52 - Interrogazione a risposta scritta sulla dichiarazione di non sussistenza dell'interesse di pubblica utilità riguardo l'intervento di bonifica della discarica che insiste in località San Michele Gatti nel comune di Felino (PR) e sulle soluzioni che si stanno valutando per risolvere la problematica. A firma del Consigliere: Vignali

53 - Interrogazione a risposta scritta relativa alle misure da adottare al fine di giungere alla soluzione della crisi in atto nell'azienda Lafert Group e di scongiurare l'annunciata chiusura dello stabilimento di Fusignano (RA). A firma dei Consiglieri: Proni, Bosi, Castellari, Lembi, Valbonesi

82 - Interrogazione a risposta scritta in merito a un intervento del 118 su un paziente critico a Carpi (MO), poi deceduto, e al rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), riferiti all'emergenza territoriale, nel distretto di Carpi e nella parte nord della provincia di Modena. A firma dei Consiglieri: Vignali, Ugolini

86 - Interrogazione a risposta scritta relativa ai lavori di messa in sicurezza della SP68 "Val D'Aneva" e al ripristino della regolare viabilità veicolare. A firma della Consigliera: Evangelisti

87 - Interrogazione a risposta scritta relativa al progetto che prevede la realizzazione di un polo della logistica green a Imola, con particolare riguardo alla sua compatibilità con la politica regionale di contenimento del consumo di suolo. A firma della Consigliera: Evangelisti

88 - Interrogazione a risposta scritta relativa alla mancata attivazione di un percorso di accoglienza Medica Avanzata per persone con disabilità grave e gravissima dalla nascita (percorso Dama) che, secondo notizie di stampa, si sarebbe verificata lo scorso dicembre presso l'Ospedale Maggiore di Bologna. A firma dei Consiglieri: Evangelisti, Marcello

108 - Interrogazione a risposta scritta in merito alla richiesta di pagamento del Payback sui dispositivi medici, inviata dalla Regione Emilia-Romagna alle imprese del comparto sanitario, da effettuare nel termine di 30 giorni. A firma dei Consiglieri: Evangelisti, Marcello, Tagliaferri, Bocchi, Sassone, Aragona, Pulitanò, Arletti

In data 17 febbraio 2025 è stata data risposta orale, presso la Commissione “Politiche per la salute e politiche sociali”, alle interrogazioni oggetti nn. 40, 112:

40 - Interrogazione a risposta orale in commissione relativa ai minori, interessati da un'Ordinanza dell'Autorità Giudiziaria, che non sono stati presi in carico dalle strutture sanitarie regionali. A firma della Consigliera: Castaldini

112 - Interrogazione a risposta orale in commissione sul futuro e sulla potenziale istituzione di nuovi CAU, con particolare riferimento al territorio della provincia di Forlì-Cesena. A firma del Consigliere: Pestelli

In data 25 febbraio 2025 è stata data risposta orale, presso la Commissione “Politiche per la salute e politiche sociali”, alle interrogazioni oggetti nn. 133, 226:

133 - Interrogazione a risposta orale in Commissione in merito al Payback dei dispositivi medici e in particolare per sapere quali siano le motivazioni che hanno portato la Regione ad emettere prima un avviso di pagamento entro 30 giorni, per poi concedere immediatamente una proroga al 31 dicembre 2025. A firma dei Consiglieri: Mastacchi, Ugolini

226 - Interrogazione a risposta orale in commissione sul Payback sanitario e in particolare per sapere quali siano le motivazioni alla base della richiesta dell'Assessore alle Politiche per la salute alle aziende del comparto sanitario. A firma del Consigliere: Evangelisti

(Comunicazioni prescritte dall'articolo 68 del Regolamento interno - n. 4 prot. PG/2025/6513 del 3 marzo 2025)

IL PRESIDENTE
Fabbri

I SEGRETARI
Pestelli - Trande